Num. 1 — 1849. Martedì 30 Gennajo

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

GIORNA
2
1
BIBLIOTEC
DEL
SENATO DEL

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
29 Gennajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,9	+ 6, 7	12	S. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 28 Gennajo fino alle 9 pomer. del 29.
	» 3 pomer.	» 27 » 9,5	+ 8, 9	35	Calma.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,9	+ 5, 8	15	E-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 11,0 Temperat. min. + 5,8.

AVVISO

I signori Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Nazionale sono invitati, appena giungono in Roma, a venire ad iscriversi al Ministero dell' Interno indicando la loro abitazione onde possano ricevere senza ritardo tutte quelle comunicazioni d' officio che il Governo dovrà far loro pervenire.

ROMA 30 *Gennajo*.

PARTE OFFICIALE

Considerando che il Generale Carlo Zucchi tentando con replicati e pubblici atti la subornazione e la diserzione delle milizie dello Stato, e facendosi istigatore e promotore di guerra civile, si è reso reo di tradimento verso la Patria comune, e di enorme attentato contro la pubblica sicurezza e incolumità;

Considerando il dovere di mantenere la dignità del Governo e della Legge, e di garantire la salvezza de' cittadini e l' inviolabilità dello Stato;

Considerando che col Decreto 19 corrente gennajo è nominata una Commissione Militare, a cui sono devoluti i processi di somiglianti misfatti;

La Commissione Provvisoria di Governo pone il Generale Carlo Zucchi in istato d' accusa, ed ordina alle Autorità tutte dello Stato, e a qualsivoglia altra persona, che in qualunque luogo del Territorio egli si presentasse, venga tosto arrestato e tradotto in Roma dinnanzi al Tribunale competente.

Intanto la Commissione Provvisoria di Governo trasmette i dettagli e i documenti che sono in sue mani alla Commissione Militare, perchè inizii il processo, proseguendolo e terminandolo anche in contumacia dell' accusato.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

DECRETO
SULL' ABOLIZIONE DELLE DISPOSIZIONI FIDUCIARIE.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
DEGLI STATI ROMANI.

Vista l' urgenza;

Considerando che mentre la compilazione di un Codice di Leggi Civili non è tanto urgente che non possa aspettarsi la riunione della rappresentanza legislativa, è urgente però di rimuovere almeno, senz'altro indugio, alcuno degl' inconvenienti che nella legislazione attuale si riconoscono manifestamente contrarj ai più comuni principj di giustizia, e d' ordine pubblico;

Che uno di questi, e forse dei meno tollerabili, è la facoltà di testare per via di *fiducia*, il qual modo, oltre al male politico di lasciare ignoti od incerti i diritti, è quotidiana ragione di querele, e bene spesso fomite d' immoralità e di mala fede;

Decreta:

Art. 1. Le disposizioni per via di *fiducia*, ossia di una volontà segretamente confidata, e molto più se rimessa all' arbitrio del fiduciario da rivelarsi e chiarirsi dopo la morte del disponente, sono vietate e come tali rimangono prive di qualunque effetto, salve le altre parti delle disposizioni medesime, non comprese sotto il velo della fiducia, qualora sieno regolari e valide a termine di ragione.

Art. 2. Le fiducie di qualunque natura confidate in passato per atti di ultima volontà e non ancora manifestate sono valide, ma saranno spiegate entro il termine di un mese dalla data del presente, se l' erede fiduciario dimora nello Stato romano; entro sessanta giorni se dimora fuori d' Italia, ma in Europa; e per quelli che dimorano fuori di Europa, entro un anno. La spiegazione sarà emessa, anche per procura speciale, nella Cancelleria del Tribunale di prima istanza da cui dipende il luogo dell' aperta successione.

Art. 3. Spirato il termine di cui nel precedente articolo, e non ispiegata la fiducia, la eredità si devolve, per ministero di diritto, ai successori ai quali si deferirebbe secondo la legge, come se la fiducia non fosse stata scritta.

Art. 4. Il Ministro di grazia e giustizia, e tutti gli altri nelle rispettive attribuzioni, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio questo dì 29 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

F. Cerroti, *Segretario*.

DECRETO

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLO STATO ROMANO.

Vista l' urgenza;

Considerando che la giurisdizione commerciale è una giurisdizione di privilegio, destinata a proteggere il vero commercio, non a favorire le frodi e l'avidità della speculazione usuraja;

Che l'arresto personale per debito pecuniario è un mezzo d' estremo rigore, che offende l'umana dignità, tollerabile unicamente nel caso di vero commercio, in cui il riguardo della libertà individuale deve cedere all'interesse della Società;

Che da gran tempo negli Stati Romani la giustizia e l' umanità reclamano un freno all' abuso della competenza commerciale, che si fa sotto pretesto di cambiali e biglietti all'ordine, i quali contengono tutt'altro che operazioni commerciali, ma semplici mutui ad usura, sovente enormissima, con supposizione di luoghi, di persone, di valute, d' impiego del danaro stesso; frodi che sono di difficilissima, e forse impossibile verificazione nei tribunali di commercio: per lo che si rende indispensabile di definire legislativamente, per quali obbligazioni in forma di cambiali o biglietti all' ordine si possa adire la giurisdizione commerciale, e richiedere contro il debitore l' arresto personale, come fu praticato in altri Stati che si riconobbero aggravati dal medesimo abuso;

Decreta:

Art. 1. Nessuno per lettere di cambio, o biglietti all'ordine, sebbene tratti da piazza a piazza, ed abbenchè vi si asseriscano operazioni di commercio, può godere degli effetti e privilegj commerciali, quando le obbligazioni, che si contengono in tali carte, non siano assunte da commercianti in attuale esercizio di traffico; e contro questi soltanto potrà decretarsi il mandato di arresto personale, non già contro altri che estranei al commercio, vi avessero apposte in qualsiasi modo le loro firme.

Art. 2. Nessuno sarà considerato commerciante per gli effetti del soprascritto articolo, se non sia inscritto nell' elenco dei commercianti, e non corrisponda, ove sia in uso, alla Camera di Commercio la tassa relativa.

Gli altri mezzi suppletorj di prova, di qualsiasi sorta, saranno respinti dai Tribunali.

Art. 3. In ogni cancelleria dei Tribunali di commercio, e dei Tribunali che ne fanno le veci, resterà affisso un elenco alfabetico di coloro, che sono in istato attuale di mercatura. Altro simile elenco rimarrà affisso nella Segreteria di ogni Comune.

Art. 4. Presso i cancellieri dei suddetti Tribunali vi sarà un registro numerato, e vidimato in ogni carta dal Presidente, nel quale ognuno che voglia attendere da ora in poi al commercio, ed esercitare la mercatura, dovrà soscriversi o farvi il segno di croce se non sà o non può scrivere, alla presenza di due testimonj che lo certificheranno. Contemporaneamente il cancelliere vi annoterà il giorno della suddetta soscrizione o segno di croce.

Un simile registro sarà presso ogni Segretario delle Camere di commercio, ove esistono.

Art. 5. Siccome in tutte le Provincie sono istituite le Camere di commercio, e può altresì accadere che non tutte abbiano esatti elenchi de' commercianti; le Camere ove esistono, ed i Presidi delle Provincie ove non esistono, completeranno o formeranno prima del dì quindici Febbrajo gli elenchi stessi, e li comunicheranno a tutte le cancellerie dei Tribunali di commercio o dei Tribunali di prima istanza che ne fanno l' officio, acciò si possa in ogni cancelleria conoscere chi esercita abitualmente il commercio nello Stato Romano. Le Camere ed i Presidi potranno dirigersi ai capi delle rispettive Comuni, usando eziandio di quei mezzi tutti che reputassero opportuni e conducenti allo scopo.

Art. 6. Coloro che contraggono obbligazioni bancarie colle Casse pubbliche di sconto, sotto qualsiasi denominazione instituite, saranno per tutti gli effetti parificati ai negozianti; e perciò sottoposti a tutte le leggi di commercio inclusivamente all' arresto personale.

Art. 7. Gl'individui non negozianti che fossero già ristretti in carcere, quando nel termine di un giorno dalla promulgazione del presente decreto, non siano rilasciati con assenso dei creditori, saranno dimessi dai Tribunali collegiali civili, ai quali appartengono i luoghi di detenzione, sopra citazione in via d' urgenza. La domanda però sarà rigettata, se il creditore, con un certificato della Camera di commercio, proverà che il debitore è dalla Camera stessa ritenuto per notorio negoziante.

Le spese del giudizio saranno nel primo caso a carico del creditore.

Art. 8. Le Sentenze emanate e non eseguite non potranno portarsi ad esecuzione sulla persona, se non prima di aver ottenuto il visto dal capo del Tribunale che le pronunziò, il quale non potrà accordarlo che dietro la prova della Camera di commercio, di cui nel precedente articolo, citate ad urgenza, salva però sempre la facoltà della esecuzione reale. Il visto sarà apposto in calce dell' originale sentenza, od a tergo della medesima se spedita. Non sarà soggetto nè a registro, nè ad intimazione, se la sentenza

SENATO DEL REGNO

fu in precedenza intimata. Il creditore non perde il diritto dell' appello devolutivo.

Art. 9. Nei giudizj, che al pubblicarsi del presente decreto si trovano introdotti nei Tribunali di commercio, o nei Tribunali di Prima Istanza che ne fanno le veci, contro persone non descritte nell'Albo dei commercianti, i Tribunali stessi si dichiareranno incompetenti. I Tribunali commerciali rimetteranno le cause ai Tribunali ordinarii; quei che ne fanno le veci le riterranno per giudicarle coi metodi della giurisdizione loro ordinaria, sempre che lo comporti la somma: in caso diverso le rimetteranno al Giudici di competenza minore.

Art. 10. Il presente decreto, a cui diè causa unicamente l'abuso delle obbligazioni in forma di cambiali, biglietti all' ordine, ed altri simili effetti negoziabili, non deroga a ciò che è disposto nel Regolamento di commercio, circa alle competenze di privilegio per gli atti di vero commercio, anche in termini di persone non negozianti.

Art. 11. La presente legge per Roma e sua Comarca avrà effetto due giorni dopo la sua data, e sei giorni dopo in tutte le altre Province dello Stato.

Art. 12. I Ministri di Grazia e Giustizia, e dell' Interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio questo giorno 29 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

F. Cerroti *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di Giovedì 1 Febbrajo si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore 10 antimeridiane.

La Commissione provvisoria di Governo ha nominato il signor Maggiore Cavaliere Cesare Boldrini di Bologna, vecchio Uffiziale di Cavalleria, e nell' ultima Campagna Ajutante di Campo del General Ramorino, a Colonnello di uno de' tre Reggimenti de' Carabinieri; in seguito della qual nomina il Generale Galletti lo ha destinato e spedito al Comando del 3. che ha sede ed Olficio in Ancona.

PARTE NON OFFICIALE

Sono partiti per la volta di Frosinone diversi squadroni di Cavalleria, ed alcuni pezzi di artiglieria. Son queste semplici misure di precauzione e di sorveglianza che debbono rassicurare gli animi, provando che il Governo incombe scrupoloso a garantire in ogni parte la pubblica tranquillità, contro il più lontano disegno di turbamento.

Roma è un'altra volta salutata e benedetta da quanti sentono l' orgoglio del nome italiano. Il grido della Costituente ha trovato un eco nel core di quanti amano la Patria dall'Alpi al Mare. Prima ne udiva il suono la vicina Toscana e in questo momento solenne ella s'è stretta a noi coll'entusiasmo d'una gente fra cui freme ancora la parola e l'anima di Dante, poichè la Costituente sul Campidoglio è l' Italia *ridivenuta* Nazione.

Alle campane di Marzo gl'Italiani si precipitarono in Lombardia: la vittoria seguiva i primi nostri passi: la fede, l'entusiasmo erano nei nostri cuori, lo sconforto e la paura in quello dei nemici, e nondimeno fummo vinti!

Il moto italiano rimase per un momento sospeso; gl'Italiani s'avvidero ad un tratto d'aver errata la via. E tosto un nuovo concetto apparve nel campo politico. Mentre i vinti si preparavano alla riscossa, sollevavano il grido della Costituente. In ciò splendeva la logica istintiva del Popolo. Alcuni dicevano stoltezza il parlar d'altro che di Guerra « ed era vero » eppure la Costituente era un grido di Guerra non solo, ma sostituiva ai disgregati conati del frazionamento la Guerra Nazionale.

Ora questo è ciò che sulle prime fu troppo trascurato, che cioè il presente moto è essenzialmente nazionale. Il rivolgimento italiano non è solo lo scuotersi d' un Popolo oppresso che domanda libertà: è una razza che, divisa violentemente da forze estranee, sente il bisogno di ricongiungere le sparte membra, e di vivere la vita d'un Popolo.

Dopo la caduta dell' Impero gl'Italiani non erano più stati un Popolo: la nostra nazionalità era sepolta fra le rovine di Roma, e fra queste s' è ridesta.

I Romani sorsero al grido di *Viva la Costituente.* È da più di due mesi che fra le minaccie diplomatiche, e le seduzioni ed insidie riazionarie, vigilano sotto questa bandiera. Jeri l'hanno piantata fra le urne elettorali sul Campidoglio. E il Campidoglio, fin allora venerabile reliquia del passato, s' è illuminato ad un tratto di tutta la luce d'avvenire; è divenuto l' arca del patto che racchiude insieme le memorie e la fede e le speranze del nuovo Israello. La Costituente sul Campidoglio è la nuova Roma della nuova Italia, ripetiamolo, ridivenuta Nazione.

I nomi che uscirono dalle urne, gli eletti del Popolo di tutto lo Stato sono destinati ad una grand' opera. La Costituente Romana ha per speciale missione di render Roma all'Italia. Da quel momento ella si trasmuta e si confonde coll'Italiana.

In breve siederà fra noi la Rappresentanza di 24. milioni d' uomini: qui sarà raccolto il senno e la virtù e, per così dire, l' anima della Nazione: il parlamento nazionale è l'unica autorità posta così in alto, che innanzi a lei dileguano i partiti, ed ogni opinione curva riverentemente la fronte: esso è solo capace di chiudere la rivoluzione all' interno, e di stringere in uno le disperse forze del paese. Egli solo può darci uno stabile ordinamento governativo, un esercito, una flotta.

E ciò dicendo noi non intendiamo pregiudicare sul giudizio sovrano del popolo. I bisogni che accennammo sono indicati alla Costituente da tutto il processo dell' attuale movimento italiano.

Si chiese da ogni parte *lega doganale*, cioè Unità di vita economica; si chiese Unità di vita politica: e iniziate le *Riforme* in Roma, tutta Italia domandò *Riforme*: poi, proclamata *la Costituzione* a Napoli, tutt' Italia domandò *Costituzione*: si chiese Unità di vita militare e tutta Italia si commosse al grido di *Lega.*

Questi non erano che differenti aspetti di uno stesso sentimento, differenti applicazioni di una stessa idea che si andava mano a mano rivelando, finchè Unità di vita economica, politica, militare si fusero in una sola idea; l'Unità Nazionale. Il Popolo espresse i suoi bisogni in una sola parola, e gridò *Costituente.* E la Costituente rappresenta quanto si è prima rivelato al genio come una sublime ispirazione, ai nostri martiri come una religione, al nostro Popolo come un bisogno: triplice espressione ch' è propria d'ogni idea che segna un passo nel progresso d' una Nazione.

Siamo lieti di presentare ad esempio e conforto la seguente lettera sulla quale chiamiamo l'attenzione di tutti gli uomini onesti e di buona fede.

AL SIG. MINISTRO DELL' INTERNO

Signore,

A sgombrare dall'animo di V. S. le prevenzioni dichiarate nel pregiatissimo foglio num. 111 mancante di data, ma arrivatomi in questa mane, rispondo subito e l'assicuro non avere io, nè la mia Curia, emesse istruzioni alcune ai Cleri sul modo di contenersi per l'amministrazione dei SS. Sagramenti, inclusivamente al Matrimonio, in riguardo alle persone che presero parte nella riunione per i Consigli della Costituente. Nè mi arrogherei il diritto di dare in proposito istruzioni le quali spetta ad emettersi dalla S. Penitenzieria Apostolica.

Quei consigli che suggerivo nelle popolari dimostrazioni egualmente fatte per le disposizioni governative, emesse in passato sotto il Regnante Pontefice Pio IX, continuo a dire ai Cleri di non immischiarsi cioè nei negozi secolareschi, di badare all' adempimento dei doveri Religiosi, propri dello Stato Clericale; di non suscitare discordie nè immischiarsi nelle fazioni o partiti, e di vivere in modo da non potersi la di loro condotta censurare in qualunque luogo e sotto qualunque forma di Governo si trovassero; tali essere in sostanza come sono i Cleri in America, in Francia, in Germania, ed anche in Costantinopoli. Mi consolo di scorgere le medesime massime nel lodato dispaccio di V. S., e spero coll' ajuto del Signore di non dipartirmi dai sani principj in qualunque cimento.

Replicherò sempre ai Cleri di condursi come si conviene ai Ministri del Santuario ed ai Sacerdoti del Dio di pace, a termini anche delle sagge di lei insinuazioni, e se sarò ascoltato, vivo certo che motivi fondati di reclamo a danno del medesimo, in riguardo alle cose governative, non saranno elevati alle superiori autorità.

Pieno intanto della più distinta e rispettosa stima passo al bene di rassegnarmi

Di Vostra Signoria Illma.

Acquapendente 27 Gennajo 1849.

Devmo Obbmo Servo
G. B. Vescovo di Acquapendente.

RIETI 29 *Gennajo.* Compita del tutto la numerazione de' suffragi dei singoli Collegi elettorali dell' intera Provincia, sono stati proclamati Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Nazionale, i cittadini già indicati nella Gazz. di Roma Num. 22 con voti come appresso: Ippolito Vicentini, voti 3713. Francesco Battistini 2138. Giuseppe Maffei 2097. Mario Simeoni 1729.

Il Corriere di Bologna è giunto troppo tardi per poter dare notizie sul resto de' Collegi elettorali, che s' inseriranno domani. Da pertutto però la votazione è proceduta con somma regolarità ed ordine, da pertutto festeggiata.

La Comunità di Ferrara sola ha dato il numero di 9762 votanti.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 25 *Gennajo.*

Oggi sul mezzo dì, dalla loggia Comunale messa a festa, il Magistrato assistito dal Preside della Provincia, dallo Stato Maggiore di ogni arma e da eletti cittadini, ha proclamato i dodici Rappresentanti della Provincia; la Civica era a parte della solennità, i bronzi municipali suonavano a festa, il cannone del forte con ventuno colpi, e gli armoniosi concerti delle tre bande musicali rendevano più maestosa la cerimonia. Il popolo accorso applaudiva. La Città è stata adobbata come nei dì delle votazioni, e questa sera abbiamo luminaria. Sempre ed ovunque ordine e tranquillità. Il popolo ha fatto il suo dovere, e noi come lo confortammo alla grande opera così dobbiamo encomiarlo, e presentarlo, come in altri incontri facemmo, a modello di patrio affetto, di virtù cittadine. (*Gazz. di Anc.*)

FERRARA 25 *Gennajo.*

INDIRIZZO
DEL CIRCOLO NAZIONALE FERRARESE
AL CONTE CAMPELLO MINISTRO DELLE ARMI A ROMA

Cittadino!

Nella pubblica adunanza tenutasi oggi dal Circolo Nazionale ferrarese, l'ampia sala echeggiava per gli applausi vivissimi che a Voi si facevano, quando il Vice-Presidente dava lettura del vostro dispaccio, nel quale coi sensi generosi che guidano ogni vostro atto governativo, gli rispondevate alla lettera che a nome del Circolo vi avanzava in favore della emigrazione Lombardo-Veneta.

Simultanei alle vostre promesse erano i fatti, ed oggi i nostri fratelli Lombardo-Veneti sono accolti dai Comandanti i reggimenti dello Stato, e trovano sollievo dal lungo ramingare lontani dalle dolcezze domestiche.

Mercè vostra, o Cittadino, l' inimico non potrà contare nelle sue file quei nostri fratelli, che se non fossero da noi accolti, sarebbero costretti a pugnare contro di noi.

Ai profughi che si arrolano nei nostri battaglioni, ripetiamo — che il Ministro delle armi qual padre amoroso avrà per essi ogni affettuosa cura. — Sono queste le vostre parole, o Cittadino; che non eravamo avvezzi ad ascoltare, e che pronunciate in pubblica adunanza meritavano il grido comune. — Si faccia un indirizzo di ringraziamento, non al Conte, ma al Cittadino Campello; non solo al ministro dell'armi, ma al Padre dei profughi Lombardo-Veneti, che strappati allo straniero pugneranno contro di esso nella guerra imminente. —

Narrandovi, o Cittadino, quanto nell' adunanza di jeri accadeva, l'indirizzo è compiuto; ed alla direzione

non rimane che a rinnovarvi i sensi di ammirazione, e di gratitudine con cui ha l'onore di rassegnarsi.

Dalle Sale del Circolo li 23 Gennajo 1849.

Per la Direzione Devmo obbmo
Il Vice-Presidente CARLO MAYR
Il Segretario S. ANAU.

(*Gazz. di Ferrara.*)

PONTELAGOSCURO 22 *Gennajo.*

Erano le quattro pomeridiane circa del giorno di ieri, quando approdò alla sponda pontificia il picchetto tedesco che serviva di accompagno alla consueta corrispondenza della Cittadella di Ferrara. Quattro Caporali vennero in compagnia del picchetto, e mentre questo proseguiva il cammino per alla sua destinazione si fermarono al Caffè detto della Liberrà, e con brutale baldanza presi i nostri giornali cominciarono a beffare quanto in essi si conteneva, prendendo pure a scherno alcuni paesani che quivi trovavansi.

Nè qui ebbe limite la loro audacia: imperciocchè osarono perfino di metter mano nel cassetto del banco dove il caffettiere tiene i denari. E perchè alcuni civici, a caso sopraggiunti, con prudenza s'interposero onde farli desistere da simile indegnità, opposero maniere aspre e beffarde, e nell' incamminarsi verso Ferrara sguainata la sciabla e mostrandola ad essi fecero calare la loro rabbia irrazionale sui giovani alberi del pubblico passeggio, tagliando a molti la corteccia.

Fu allora che indispettita la popolazione che all'esterno del Caffè trovavasi al presente fatto, si scagliò contro i protervi per respingerli verso la Cittadella come avvenne diffatti.

Nel fuggire che fecero i quattro Tedeschi perdettero un fazzoletto bianco che, unitamente all' ufficiale rapporto, venne al Comando Civico di Ferrara trasmesso.

(*Corr. della Gazz. di Ferrara:*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *Gennajo.*

La sera 22 del corrente gittò l' ancora in questa rada la fregata spagnuola a vapore, *Lepanto*, al comando del sig. Mariano Alarcon, proveniente da Gaeta.

A bordo della stessa erano vari personaggi; tra' quali il Ministro di Spagna appo la S. Sede, con ufiziali di quelle Legazione; il principe Colonna, l'Abate Rosmini, ed il marchese Migliorati, addetto alla Legazione Sarda appresso la Porta Ottomana.

(*Corriere Ital.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 28 *Gennajo.*

ore 8 *del mattino.*

Deplorabili avvenimenti hanno contristato nel giorno di ieri e nella notte successiva la nostra Capitale. Il ricusato cambio di un foglio di Zecca espose gli Agenti del Cambiamonete Peratoner e C., alle violenze di alcuni popolani che ne avevano fatto pressante inchiesta. Quantunque il caso sia degno di un biasimo e severa punizione, pure *dobbiamo annunziare* essere del tutto falso che si commettessero sottrazioni di valori, dacchè avendo proceduto nelle prime ore della notte alle opportune verificazioni, fu trovato che il danaro consistente in 7000 francesconi e in un gruppo di napoleoni, era rimasto intatto.

Verso le ore dieci pomeridiane, una turba di facinorosi in parte della più infima classe della plebe, in parte campagnoli e forestieri, prese ad *aggirarsi per la* Città mandando fuori grida forsennate, ed eccitando la gente a tumulto, ed eglino stessi facendolo. Da prima hanno oltraggiato i Veliti che perlustravano la Città in compagnia della Guardia Civica; quindi condottisi a varii corpi di Guardia delle Delegazioni, hanno infranto porte, mobili, e minacciato nella vita il Delegato Carli. In Borgo degli Albizzi e Via dei Calzaioli si è suscitato più fiero il tumulto; si è impegnata una rissa, nella quale rimase ferito mortalmente Eduardo Ricci di Firenze, cura di S. Felicita, il quale trasportato all'Ospedale, dopo pochi momenti è morto, senza nulla potere rivelare alla Giustizia. Il Popolo accorso, preso da generosa indignazione, ha arrestato i più insolenti facinorosi, e li trasportava alla carceri pretoriali; quando gli arrestati, prevalendosi del trambusto, sono giunti a sottrarsi con la fuga, tranne uno chiamato Sebastiano Ramagli di Campi, ridotto anche esso per molte percosse in deplorabile condizione. È notabile lo avere trovato addosso a costui, oltre al fodero di uno stile, una cambialetta tratta da Marsiglia per franchi diciotto; circostanza di grave momento, e che *fa dubitare come qualche misteriosa e perfida mano* compri siffatti disordini. Per un momento le pattuglie di perlustrazione hanno esitato, ma animate dalle energiche misure prese dal Ministro dello Interno, dal Generale della Guardia Civica e dal Prefetto, e rinforzate da altri militi Civici presidianti il Palazzo Riccardi e il Pretorio, hanno ripreso a perlustrare le vie della Città che in breve è ritornata tranquilla. Senza porre tempo fra mezzo furono iniziate le opportune procedure, ed ordinati arresti, che il Governo si è studiato effettuare nel corso della notte.

(*Monit. Tosc.*)

SIENA 26 *Gennajo.*

INDIRIZZO

DEL CIRCOLO POLITICO DI SIENA

AL MINISTERO ROMANO

Cittadini Ministri:

La Costituente Italiana, iniziata fra noi non era fino a qui che un nobile desiderio. — Oggi per opera vostra addiviene un fatto compiuto. —

Nelle difficoltà in che sono avvolte le sorti d'Italia, vi ha una legge suprema — *La Salute della Patria*; — e la Patria conterà fra i più grandi avvenimenti della sua istoria quello che Voi, convocando la *Costituente*, avete compiuto.

Opera grande, feconda d'immensi resultati, è questa istituzione di un *Potere solo*, che riunisca gli sparsi elementi, che unifichi le idee, le opinioni, che ravvivi le speranze e i desiderj, che ponga insieme le forze, che s' impadronisca del movimento, e lo diriga pieno di vita e di energia alla conquista della Indipendenza. — *La Costituente Italiana* rigenera da per sè sola la Patria. — L' Italia ha d' ora innanzi il diritto di assidersi fra le Nazioni, ed assistere ai destini della Civiltà *ed alle sorti d' Europa.*

La Toscana, iniziando il nobile concetto, fece opera grande e meravigliosa. — Ma più grande, più degna opera è la vostra, o Romani, che riduceste ad atto l' italianissimo divisamento. — Voi fra le incertezze di un Governo nuovo, fra le difficoltà dei tempi, combattuti dalle nere arti Curialesche, abbandonati dai deboli, contrariati da molti, aveste fede nell' avvenire della Patria, e speraste. — E la Provvidenza, che protegge visibilmente la causa d' Italia, coronò di prospero successo la fede vostra, e pose sopra stabili fondamenti l' avvenire della Patria.

Mentre non omettiamo cure e pensieri perchè la Toscana non sia ad altri in seguirvi seconda, noi vi salutiamo, o Cittadini Ministri, come salvatori della Patria. — L'ora del nuovo cimento si appressa. — E voglia Iddio, nei suoi alti Decreti, affrettarla: sicchè fine abbiano una volta l' isolamento di Venezia, le ansie della Sicilia, il martirio della Lombardia. — *La Costituente* non dev' esser principio di dissoluzione *o di discordia: dev' esser invece elemento di vita* o di armonia. — *La Costituente* segnala la istaurazione di un nuovo diritto pubblico in Europa. — Quello che non transige di fronte all' impero della forza brutale: ma riconosce e tutela la Libertà dei Popoli e la Indipendenza delle Nazioni.

Siena li 25 *Gennajo* 1849.

Commissione Relatrice
Dott. VALERIO CASTELLINI
Prof. PIETRO RAGNINI
Dott. FRANCESCO GUERRI.

PIEMONTE

TORINO 20 *Gennajo.*

Sono già partiti pel congresso di Brusselles i signori avv. Maestri e avv. Palmieri, membri del comitato dei ducati di Parma, Piacenza e Modena, per trattare coi rappresentanti delle potenze mediatrici degl' interessi politici di quelle province.

(*Gazz. Piem.*)

SICILIA

PALERMO 15 *Gennajo.*

Non ultima tra le prove della somma tranquillità che godiamo si è l' apertura della nostra Università degli studj che aveva luogo il 13 corrente.

(*Giorn. Off. di Sicil.*)

CATANIA 16 *Gennajo.*

È arrivato il Decreto relativo al mutuo coattivo da ripartirsi sopra tutti i Comuni dell' Isola; ancora non sappiamo il ratizzo che verrà imposto specialmente a Catania; ma possiamo annunziare che questo Popolo nulla ricuserà che possa tornare ad utilità generale della Sicilia, e della santa causa della Indipendenza e della Libertà della medesima. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 17 *Gennajo.*

Sotto la Monarchia noi non abbiamo invocato il suffragio universale. Noi vi trovavamo un pericolo, o per lo meno, una cosa incognita. Ma ora il suffragio universale è divenuto la legge sovrana del paese.

Il suffragio universale non ha giustificato i nostri timori o piuttosto i nostri dubbj. Il popolo si è trovato maturo pel supremo diritto che gli veniva affidato, e dal giorno che ha potuto esercitarlo nella pienezza della sua libertà egli ne ha fatto sentire la parola della sua posizione.

Egli, col mezzo *pacifico ed onnipossente* dello squittinio elettorale, e con un meraviglioso accordo ha troncata la gran questione dei partiti, che disputavansi il *potere in nome suo.* Egli col suo voto sovrano ha gettato nella loro oscurità e nel loro isolamento i socialisti ed i rivoluzionarj; egli ha cacciati, od almeno ha inteso di cacciare, dal potere i repubblicani della vigilia che vi si erano avvinghiati e che se lo dividevano.

(*Assemblée Nationale.*)

ALTRA DEL 19.

Essendo l'Assemblea moralmente disciolta, tutta la Francia preparasi per le elezioni. In ciascun dipartimento formansi comitati all' oggetto di discutere le candidature e dirigere il movimento che ognor più si pronunzia nel senso dell' ordine e delle sue necessarie condizioni. Questa volta non vi sarà più sorpresa, e la nazione avrà il tempo di prepararsi con maturità e riflessioni al grand' atto, che, lo speriamo, porrà termine a tutte le complicazioni. (*Gazz. de France.*)

— Il sig. Saint-Priest è stato oggi eletto membro dell'Accademia in rimpiazzo del sig. Vatout.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 20.

Il vice-presidente della repubblica è nominato. Furono deluse le comuni aspettative. Il cittadino Boulay de la Meurthe venne eletto da 417 voti contro 279 accordati al cittadino Vivien.

Baraguay d' Hilliers ottenne un sol voto.

(*Cart. Piem.*)

TOLONE 21 *Gennajo.*

Distaccamenti di diversi corpi di truppe, formanti un effettivo di 4500 uomini, sono stati imbarcati sulla fregata a vapore il *Cristoforo Colombo* che ha fatto via pel nord dell' Affrica.

(*Toulonnais.*)

SPAGNA

MADRID 12 *Gennajo.*

Il corriere della Catalogna ci reca la conferma officiale degli atroci assassinj ordinati da Cabrera e da altri Cabecillas per vendicarsi della defezione di quelli fra gli antichi loro partigiani che sonosi uniti alle truppe reali, e per interrorire gli altri che ne seguissero l'esempio. Il caso è talmente orribile che appena vi prestiam fede. Fucilare uomini che non han commesso altro delitto, tranne quello d'essere uniti con vincoli di sangue a coloro i quali disingannati abbandonano una causa disperata, è una azione degna degli istinti sanguinarj di questi Cabecilla. Com'è che Cabrera si è astenuto fino a quel punto di commettere siffatte atrocità che nell' ultima zuffa ha data una sì funesta celebrità al suo nome?

La spiegazione è facile: Cabrera avea fino al presente qualche speranza; nè voleva aumentare l'odiosità che si attacca al suo nome. Forse agognava di cancellare le macchie della sua passata condotta, con un tenor di vita più in rapporto collo spirito del secolo, e coi principj semi-liberali adottati dal suo partito. Per questo unico riflesso ci potè astenersi dallo spargere il sangue: ma oggi che credesi abbandonato dai suoi partigiani, egli cala la maschera, e procura di ottenere col terrore ciò che non potè per altro mezzo. Ma si è questo indizio certo ch' egli è ormai convinto della inefficacia dei suoi tentativi, e l'estinzione del fratello di Poras è la prova del suo scoraggiamento, e della prossima dissoluzione di tutte le fazioni.

(*Heraldo.*)

PORTOGALLO

Il Governo portoghese fa mettere in mare il vascello a tre ponti che possiede: è questo *Vasco de Zama*, che muovendo per Rio-Janeiro trasporterà il secondo figlio della Regina a Madera. Dicesi che a Rio sia scoppiato un movimento repubblicano. Il Gabinetto deve averne ricevuta contezza. La Regina è tanto detestata che l' Imperatore del Brasile dee riguardarsi come l'unico rappresentante della casa di Braganza, e s' egli si presentasse a Lisbona, come qualunque altro pretendente, sarebbe cosa sicura la decadenza di Donna Maria. (*Morning-Post.*)

GRAN BRETAGNA

Il Parlamento si riunirà il primo febbraio, e tutto accenna ch' ella sarà una sessione tempestosa. Vi sarà una opposizione fortemente organizzata per ottenere una riforma finanziaria. Questa opposizione ha messo profonde radici nella pubblica opinione. In effetto, in alcune delle recenti elezioni, si videro forzati varii candidati di uniformarsi a questo desiderio e d' impegnarsi ad appoggiarlo con tutte le loro forze. Oltra a ciò fra breve si terrà un gran *meeting* a Manchester onde estendere e dar regola a questo movimento popolare. Il sig. Cobden è ricomparso su questo terreno con dei progetti finanziarii cui diede il nome di *budget national.* La tendenza popolare delle misure ch'egli propone offrirà ai suoi partigiani il mezzo di contrariare assai i piani dei ministri.

Oltre a quest' importante questione, ve ne ha ancora delle altre non meno gravi che richiame-

ranno a sè l'attenzione del parlamento. V' ha in primo l' Irlanda, quest' idra sempre minacciante; in appresso la legge sui poveri, che reclama tante riforme: le leggi sulla navigazione, state sospese nella precedente sessione; la questione su l' emigrazione promossa da tanti agenti e attesa con tanta impazienza dai poveri, spinti alla disperazione; poscia la questione su 'l governo delle colonie, che chiede imperiosamente di essere riorganizzato. Tutte queste questioni vitali saranno portate innanzi al parlamento, con insistenza d' un' ostile opportunità. (*Daily News.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 *Gennajo.*

Una nuova vittoria del partito Gaghern, del partito d' un impero monarchico costituzionale! Il primo § del progetto della maggiorità commissionale è stato approvato con 258 voti contro 211. Ripetiamo qui questo §:

„ La dignità del capo dell' Impero viene conferita ad un Principe tedesco. „

Noteremo che rivediamo qui quasi la medesima maggiorità che vinse la proposta ministeriale nella quistione austriaca: è la maggiorità in favore della Prussia, e quantunque con l' approvazione del suddetto § non si sia ancora intieramente terminata la quistione sul capo dell' Impero, non sembra però ormai più dubitabile che la finale risoluzione riuscirà in favore della Prussia.

Le proposte rigettate sono:

1. la proposta Rotenhahn per un Direttorio composto dei grandi principi compreso l' Austriaco, con 361 contro 97 voti:

2. *la proposta Welker con 377 contro 80 voti:*

3. la proposta Haubenschmidt, per un direttorio con presidenza alternativa di 6 anni tra la Prussia e l'Austria:

4. la seconda proposta della minorità per un direttorio di 5 membri con presidenza alternativa di 2 anni tra l' Austria e la Prussia. *Queste ultime due proposte sono rigettate per alzata e sedùta.*

Sono pure rimosse:

5. la proposta della prima minorità: „ l' esecuzione del potere dell' Impero viene conferita ad un Capo dell' Impero: ogni tedesco è eligibile. „

E le ammende di Diskau: un Presidente responsabile con un Vice-presidente; eligibile ogni tedesco di 30 anni; e di Spatz: un Vicario dell'Impero; eligibile ogni tedesco maggiorenne. (*F. T.*)

OLDEMBOURG 13 *Gennajo.*

Scrivono alla *Gazz. d' Augusta* che lo spirito del paese e soprattutto delle campagne è sempre favorevolissimo alla causa maggiara ed avverso agli Austriaci. Anche nelle province occupate le truppe non si trovano sicure dalle continue aggressioni dei contadini.

A Csororna ed a Kapuvar presso Raab è scoppiata nuovamente un' insurrezione di contadini, che repressa in un punto risorge in un altro in guisa che sembra vi stia sotto un intero sistema di operazioni. I contadini in bande da 1500 a 2000 l' una muovono contro Raab armati di mazze e di forche. (*F. T.*)

PRUSSIA

BERLINO

Il Ministro della giustizia ha pubblicato, nel *Monitore Prussiano*, una lunga apologia delle misure prese da certi magistrati contro i deputati, che hanno votato il rifiuto delle imposte. Egli s'adopera per mostrare come affatto indipendente l'azione dei tribunali; e dichiara di non aver dato nessun ordine relativamente a quelle inquisizioni.

BRESLAU 8 *Gennajo.*

Il nostro Senato ha deciso che il rifiuto di pagare le imposte non costituisce un delitto, e per conseguenza colui che eccita ad un atto che non è criminoso, non può essere considerato egli stesso come colpevole d'un fatto reprensibile

(*Rev. democ. et soc.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 10 *Gennajo.*

La posta tra Vienna e Pesth è ristabilita. Jeri partivano di qui 60 quintali di lettere per Pesth rimaste giacenti negli ultimi tempi. L' arrolamento volontario per l' armata ottiene favorevoli risultati ed un gran numero di volontari ha di già abbandonata Vienna per recarvisi. I fabbricatori ed industrianti di questa capitale si lagnano del difetto di lavoro, e gran copia d' artigiani va emigrando nell' America. (*Gaz. de Cologne.*)

— L' armata austriaca nell'Ungheria è in preda a malattie, e ne ingombra tutti gli ospedali. Il cholera fa strage nell' armata, e minaccia di giungere a Vienna, *sia coi convogli dei feriti, sia coi prigionieri ungheresi* che là s' inviano a centinaja, quai testimonj viventi in appoggio dei bollettini di Windischgratz. A Pesth-Ofen i Generali trionfano secondo il lor vezzo, con insolenze e crudeltà degne della loro causa. Windischgratz si è stabilito nella fortezza; Jellacich a Pesth nella casa del Conte Caroly; il Principe Lichtenstein nella casa di Kossuth. (*National.*)

— Leggesi nel *Journal Allemand de Francfort*: „ Il Ministero dell' Impero ha ricevuta la notizia officiale che due fregate americane a vapore erano state comprate per conto dell' Impero, pel prezzo di 800,000 dollari.

ALTRA DEL 17.

Continuano le severità contro i portatori di distintivi supposti rivoluzionari; così furono arrestati alcuni individui che si ostinano a portare la fascia di pelle lucida sul cappello, ed altri pericolosi oggetti di vestiario. Ma con ciò non si riesce a scoprire nè società segrete, nè congiure, dalle quali si va tanto a caccia; e mentre si pensa a queste faccende, la pubblica quiete si va facendo di giorno in giorno minore. Senza parlare dell' industria dei borsaiuoli che va sempre più raffinandosi, non passa giorno senza che si sentano nuovi furti violenti e non di rado anche omicidj.

APPENDICE

L' AVVENIRE DELL' UNGHERIA.

I Geografi ricordano ed i viaggiatori riferiscono quegli strani esempj di un rapido fiume che sparisce interamente sotterra, per tornare alla superficie ad un grande intervallo, e proseguire il suo corso in vista interrotto. L' Ungheria simboleggia moralmente questo fenomeno. La gran corrente d' idee liberali e di libertà religiosa in Europa ha trovato sempre una barriera insormontabile nella frontiera dell' Austria, e nell' attraversare quell' impero ha dovuto farsi la via totalmente sotterra. Non pertanto in Ungheria la corrente riappariva con tutta la sua forza, con la sua libertà, e i suoi peculiari caratteri. Il governo rappresentativo, la libertà religiosa, l' educazione liberale, ed una stretta simpatia con le idee e col progresso dell' occidente prevalsero in Ungheria, mentre la monotona notte delle più tenebrose età le regnava dintorno. Gli Ungheresi riconobbero questi avvantaggi dalla loro indipendenza nazionale, dal loro sistema federale d' amministrazione, e dalle loro libere diete.

Aprendo il volume della storia al punto in cui comincia a svolgersi la guerra della rivoluzione, l' Austria rispettò l' indipendenza ungarica, e convocò le sue diete, per trarne a sua difesa sangue e danaro. Finiti i bisogni austriaci, tacquero le libertà; e solamente dopo dieci anni, quando le provincie d' Italia fecero movimento, fu di nuovo chiamata la Dieta per averne moneta. Ella diede la moneta, *ma raffermò le sue libertà e gli antichi diritti. Questa dieta iniziò la* lotta eziandio contro la domestica aristocrazia; lotta ravvigorita da quella del 1832; ed allora apparve come editore d' un Giornale a mano, l' illustre Kossuth, il Bruto dell' Ungheria, l' uomo che nella sua rovina l' innalza, e fonda un avvenire noi speriamo più che di gran tradizioni forti e nazionali.

La battaglia patriottica continuò alla dieta del 1843, ed arse di nuovo fieramente a quella del 1847, e nel principio del 1848 divampava più che mai; e quando la rivoluzione di febbrajo appiccò il fuoco a Vienna, e cadde il governo, fu necessità creare un Ministero Nazionale. Onde il movimento ungarico non fu una copia del nostro movimento; ha le sue radici nel paese; e coloro che hanno consumato con le fiamme la selva, non pensano che tornerà presto a fiorire ed a grandeggiare.

Certamente il fervore della democrazia europea accelerò lo sviluppo dell' ungherese costituzione; ma i principii di quella non trionfarono pienamente. Nel diritto fondamentale di elezione, per esempio, la base fu il possesso di 8 acri di terreno, e Luigi Batthyany era alla Presidenza del consiglio, e il Principe Esterhazy agli affari esteri.

È troppo sanguinoso ancora il campo di battaglie perchè noi possiamo passeggiarlo con pacato animo; lasciamo ai cortigiani di Vitellio, immersi nel vino e nelle vivande, il visitar senza lagrime il campo di Bedriaco.

Noi crediamo alla resurrezione dell' Ungheria se anche pure dovesse soccombere. È vero che i partigiani dell' Austria pretendono la disfatta dei Maggiari in nome delle nazionalità conculcate, mentre infatti vedemmo che l' affratellamento della nazionalità e l' abolizione dei privilegi mossero dalla dieta ungarica. E sebbene le nazionalità embrionarie che scorgemmo spuntare ed agitarsi sembrino ai reazionarii più forti della magiarica, e che Vienna sia il lor naturale centro, noi crediamo più alla storia che alle previsioni congetturali, riconoscendo la superiorità della razza magiarica, e più alla giustizia che alla storia, rifiutando la futura supremazia di una Vienna imperiale ed austriaca.

Osservando anche noi con vivo interesse i movimenti dell' Europa orientale, non li giudichiamo dal solo principio della nazionalità, principio vero ed equo, ma che non può bene risolvere tutte le questioni. Non v' ha diritto contro il diritto, e anche l' assettamento delle nazionalità è subordinato alla giustizia. Col volere il loro svolgimento simultaneo e indipendente non si dee perfidamente cercare che sovrastino quelle che sono più trattabili al dispotismo, e più facili ad abusare per le loro superstizioni e per la loro ignoranza; sotto il gran nome di nazionalità non si devono elevare per un giorno delle tribù senza avvenire, per distruggere ed annientare una generosa nazione.

Uno scrittore francese predicendo che l' Austria e la Turchia si trasformerebbero in istati federati, constituiti sul principio dell' eguaglianza delle razze, ne fa il seguente computo: L' Austria contiene nel suo seno Polacchi, Czechi o Boemi, Maggiari, Rumani o Valacchi, Illirj o Croati, Alemanni. La Turchia europea ha Rumani nella Moldo-Valacchia, Illirj in Bulgaria Servia e Bosnia e al sud Albanesi, Elleni, Osmani, La Prussia ha un brano della razza polacca, e il restante è negli artigli della Russia, insieme ad un brano della razza romana nella Bessarabia. I Maggiari sono un popolo conquistato rispetto agli Alemanni dell' Austria, e conquistatori rispetto agl' Illirj della Croazia, o della Slavonia, ai Rumani della Transilvania, agli Czechi del paese slovacco. I Maggiari sono calvinisti, gli Slovachi luterani. I Croati cattolici. Questi propriamente sono una tribù della razza illirica che sta tra la Drava, il Danubio, il Mar nero, i monti Balkani, l' Adriatico e le Alpi del Tirolo.

Luigi Gay, lo storico dei popoli illirici, fu il primo nel 1835 a ideare la costituzione della loro nazionalità, e a gettar le fondamenta della lor futura potenza. Un ufficiale delle colonie militari croate, Giuseppe Jellachich, fu il guerriero dell' Illirismo. L' Austria teme prima questi popoli che dal lavorio servile si levavano a chiedere una partecipazione d' impero: non riuscendo a comprimere questa forza l' ha messa in antagonismo col valore magiarico, come in Gallizia s' era fatta il campione dell' eguaglianza sollevando i lavoratori della terra contro i loro signori; eccitato l' orgoglio di questi nuovi emancipati, si vede per loro più staccata dall' Alemagna, che non riassodata nel suo potere;

Ma la generosa indole dei Maggiari un istante compressa, scatterà più vigorosa, le loro gloriose tradizioni un istante interrotte si rannoderanno in uno splendido e prossimo avvenire; il principio di civiltà e di libertà ch' essi rappresentano soggiogherà la barbarie. Se si ha a dire con un ingiusto scrittore che i Maggiari sono nell' Ungheria come i Sassoni nell' Irlanda, noi correggeremo il detto aggiungendo che la lor prevalenza non fu mai che di valore, di civiltà, e di magnanimi sacrifizj. (*Dal Nazionale.*)

AVVISI

Stante la rinuncia emessa dal sig. Paolo Gualdi all' amministrazione del Patrimonio fidecommissario del fu Felice suo Padre. Esso sig. Paolo unitamente agli altri due fratelli Salvatore e Giuseppe, sono venuti nella determinazione di nominare a rogito del Notajo Vitti del giorno 26 corrente in amministratori del patrimonio suddetto Monsig. Illmo e Rmo D. Salvatore Paccinelli ed i signori Arcangelo Onesti Proc. Rotale e Dott. Pietro Vagliozzi con tutte le facoltà necessarie a detto incarico Si *deduce tutto ciò a pubblica notizia* per ogni e qualunque siasi effetto di ragione. Roma 28 gennajo 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Passato agli eterni riposi Gaetano Guerra nella sera del 27 corrente in via di S. Maria Maggiore num. 192, con testamento consegnato chiuso e sigillato il 9 dicembre 1848, ed aperto li 28 corrente presente cadavere dal sottoscritto Notajo, e volendosi compilare legale Inventario dagli eredi testamentarj Filippo e Mariano Guerra, incominciandosi nella casa di ultimo domicilio del defunto come sopra posta, e continuarsi ove il bisogno lo richiedova, nel giorno di sabato 3 del futuro febbrajo, alle 3 pomeridiane.

Si deduce a notizia a chiunque possa avervi interesse a norma del §. 1595 dell' attuale Reg. leg. e giud. Roma 29 gennajo 1849.

Filippo Ciccolini Not. e Canc. C. del Vic.

Nel giorno 3 febbrajo prossimo, alle ore 8 antemeridiane, nel Palazzo Ghigi Monforo, primo piano per gli atti del sottoscritto Notajo, si darà principio al legale inventario di quanto ha lasciato l' Illmo e Rmo Monsig. Niccola Bruni mancato a' vivi il 24 corr. e ciò ad istanza dell' Illma sig. Giacinta di lui figlia. Tutto ciò per tutti gli effetti di Legge si fa noto, onde ec. Roma 30 gennajo 1849. *Gioacchino degli Abbati Not.*

Ad istanza della signora Angela Brasili vedova del fu Giovanni Cesi, come madre tutrice e curatrice del pupillo Giuseppe Cesi, non che ad istanza del signor Giuseppe Caporri contutore deputato a detto pupillo dal Tribunale Civile di Roma, si deduce a pubblica notizia per norma di tutti quelli che possono avere interesse nell' eredità di detto defunto a termini di Legge, e per tutti gl' effetti di ragione, che sabato tre febbrajo prossimo alle ore 9 antemeridiane si darà principio all' inventario legale di tutti i beni appartenenti alla surriferita eredità in casa, nella quale cessò di vivere il detto Cesi, posta via S. Giovanni Decollato num. 2. Roma 30 gennajo 1849.

Camillo Diamilla Not. e Canc. Civ. del Vic.

Ad istanza del sig. Francesco De Jorio. Si notifica al signor Gioacchino Gonzalez, d' incognito dom., mediante affissione ed inserzione in Gazzetta, qualmente l' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno, ha emanato la seguente Sentenza. - Sull' istanza promossa per parte del De Jorio contro il detto Gonzalez diretta ad ottenere che in seguito del sequestro trasmesso al Municipio di Roma sul soldo che percepisce il citato come Ajutante Basso-Ufficiale nel secondo Battaglione Civico, venisse ordinata a favore dell' istante la libera consegna delle quote scadute e da scadere fino alla concorrenza del credito e spese a forma del sequestro, colla condanna del debitore nelle spese. - Visto ec. - Considerato ec. - Invocato ec. - Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammette l' istanza colla condanna alle spese che liquida in sc. 7. 16 e mezzo oltre ec. - Fatto e giudicato a Roma li 18 settembre 1848 e redatta la presente Sentenza li 5 gennajo 1849. - F. M. Giannuzzi Presid. - N. Salvatori Consig. - G. Avv. Tordi Giud. - Affissa copia li 22 gennajo 1849 dal Cursore Zecca. *M. Baldassarini.*

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nella udienza del 16 settembre 1848, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale degli qui appresso descritti fondi ec. ed in sequela della produzione effettuata il giorno 15 dicembre 1848 avanti il suddetto Tribunale al fasc. num. 1750 dell' anno 1843 tanto del Capitolato, quanto dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. - Nel giorno, 3 del mese di Marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi posti nella terra e territorio di Nazzano; quali fondi sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Paolo Perugini, come emerge dalla di lui Perizia prodotta nel suddetto fasc. gli 8 maggio 1848, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è la cifra posta ad ogni fondo depurato però dal capitale di tutti i pesi. - Casa posta nella Terra di Nazzano sulla piazza dei Pozzi, confinante il vicolo divisorio, con la casa degli eredi del fu Natale Egidj e la piazza suddetta, composta in quanto al pianterreno da cucina, corridojo, tre camere, gallinaro, dispenza o stalla; il piano superiore da due vani, e superiori a questi altri 3 vani, sc. 310 75. - Terreno seminativo alberato e vitato, posto nel Territorio di Nazzano in voc. Casa o Valle Marina, della quantità superficiale di rubbia 3, scorzo uno e stajoli quadrati 68, conf. coi beni dei signori Filippo Mogranzini e la macchia dei Monaci Benedettini, sc. 751 74 - Totale sc. 1062 49.

Giuseppe Lozzi Proc.

Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civ. di Roma secondo turno nella udienza del giorno 4 maggio 1848, sopra istanza del sig. Bernardo Janni Impiegato; ed in sequela della produzione effettuata il giorno 4 settembre 1848 al fasc. num. 14, dell' anno suddetto tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei Registri Censuarj - Nel giorno 7 febbrajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mazzo del pubblico incanto alla vendita del qui appresso descritto fondo. - Casa posta in Roma nel Rione Borgo in via Borgo Vecchio, segnata col civico num. 126, che rivolta al vicolo dell' Ospedale ed ivi distinta dai num. 8 e 9 composta da una cantina, quattro vani terreni e 3 superiori con pozzo, conf. da due lati e al di sopra i beni di S. Spirito in Sassia e le dette vie pubbliche con tutti i suoi annessi connessi ec., gravata dell' annua corrisposta di sc. 1. a favore del sud. Ven. Ospedale di S. Spirito, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto viene desunto dal certificato censuario prodotto in sc. 500.

Raffaele Janni Proc.

P. Bonomi Curs presso i Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 2 — 1849. Mercoledì 31 Gennajo

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
30 Gennajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,4	+ 4, 8°	9°	E-N-E. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 29 Gennajo fino alle 9 pomer. del 30.
	» 3 pomer.	» 27 » 8,8	+ 8, 3	36	N. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,1	+ 5, 3	33	N. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 8,3 Temperat. min. + 4,7.

AVVISO

I signori Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Nazionale sono invitati, appena giungono in Roma, a venire ad iscriversi al Ministero dell' Interno indicando la loro abitazione, onde possano ricevere senza ritardo tutte quelle comunicazioni d' officio che il Governo dovrà far loro pervenire.

ROMA 31 *Gennajo* 1849.

PARTE OFFICIALE

DECRETO

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO.

Vista l'urgenza;

Visto l'atto speciale di questa Commissione del dì 20 Gennajo cadente;

Ritenuta la risoluzione del Consiglio dei Deputati del 23 prossimo passato Agosto colla quale fu approvata l' emissione di un Milione di Boni sui Beni dell'Appannaggio;

Considerando che gli acquirenti dei Beni dell' Appannaggio devono ancora per prezzo dei medesimi assai ragguardevole somma, da pagarsi dal 1849 al 1856, e per la quale il Governo gode speciale ipoteca stipulata sopra i beni medesimi;

Considerando che un credito cotanto solido presenta tutte le sicurezze per garanzia di una nuova emissione di Boni;

Considerando che potendosi dagli acquirenti eseguire i versamenti delle dette rate di prezzo in tanta rendita consolidata, si può in questo caso apporre sopra le singole partite vincolo di garanzia a favore dei possessori dei Boni;

Considerando che, non ostante qualunque commerciale vicenda, l'anzidetto credito per la quota di un milione e mezzo di scudi sarà sempre più che bastante a garantire l'emissione di 600 mila scudi di Boni;

ORDINA:

Art. 1. Saranno emessi, sino alla somma di scudi 600. mila, tanti Boni garantiti colla cessione dell' ipoteca iscritta sui Beni dell' Appannaggio fino alla somma di un milione e mezzo di scudi.

Art. 2. Avvenendo che a forma delle facoltà stipolate, gli acquirenti dei Beni dell' Appannaggio pagassero il residuo prezzo consolidato; verrà a queste apposto il vincolo di garanzia per l'esatta estinzione de' Boni.

Qualora poi il pagamento del residuo prezzo venisse soddisfatto in contante, verrà questo immediatamente, per l'entrante quantità, erogato nell'estinzione de' Boni.

Art. 3. I Boni da emettersi saranno distinti in tre serie, ed avranno le condizioni dei Boni emessi colle Ministeriali Ordinanze dei 29 Aprile, 5 Giugno, 12 Settembre e 1 Dicembre 1848.

Art. 4. L'ammortizzazione dei nuovi Boni si farà colle stesse regole dei Boni già emessi dopo compita l'ammortizzazione di quelli, in tre rate eguali ed in tre scadenze, colla stessa distanza di un trimestre tra l'una e l'altra serie.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione.

Fatto in pieno Consiglio — Roma li 24 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI — L. MARIANI
C. ARMELLINI — P. STERBINI
F. GALEOTTI — P. CAMPELLO.

F. CERROTI *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Coerentemente all' atto speciale della Commissione provvisoria di Governo, emanato sotto il 20 Gennajo cadente, sull'emissione di altri Boni del Tesoro per la somma complessiva di scudi 600,000, espressamente assicurati sia con ipoteca sopra i beni dell'Appannaggio, sia con attergamento di cartelle del debito pubblico, quando il prezzo di tali beni verrà pagato; rende noto per l'emissione ed ammortizzazione dei Boni stessi il seguente

REGOLAMENTO.

1. Tutte le disposizioni e discipline contenute nel Regolamento pubblicato dal Ministero delle Finanze il 29 Aprile 1848, relativo alla contemporanea ordinanza ministeriale sull' emissione dei Boni del Tesoro, rimangono confermate e vengono richiamate, in osservanza anche sull'attuale emissione e relativa ammortizzazione, salve quelle aggiunte, variazioni e modificazioni che vengono indicate nei seguenti articoli.

2. I Boni da emettersi sono ripartiti in tre serie, distinte, la prima colla lettera P, la seconda colla lettera Q, e la terza colla lettera R. Ciascuna serie costituirà la somma di scudi 200,000 classificata nelle seguenti categorie, essendosi avuto riguardo di servire al pubblico bisogno coll'aumentare le categorie di minor valore.

I.	da sc. 50	BONI Num.	800 sc. . . .	40,000
II.	da — 20	— —	4000 — . . .	80,000
III.	da — 10	— —	3000 — . . .	30,000
IV.	da — 5	— —	4000 — . . .	20,000
V.	da — 2	— —	8000 — . . .	16,000
VI.	da — 1	— —	14000 — . . .	14,000
			sc. . . .	200,000

3. L'ammortizzazione avrà luogo di trimestre in trimestre, dopo eseguita quella dei Boni emessi coll' ordinanza 29 Aprile 1848, cosicchè la prima serie de'nuovi Boni verrà ammortizzata il 1 Aprile 1852, la seconda serie il 1 Luglio successivo, e la terza il 1 Ottobre dello stesso anno.

4. I Boni delle categorie I. II. III. e IV. godono l' interesse di scudi 3. 60 per cento ed anno pagabile nell' atto dell' estinzione dei Boni stessi. Sono infruttiferi quelli da scudi 2 e da scudo 1 che formano le categorie V. e VI.

5. L'interesse viene computato anche su i nuovi Boni colla decorrenza dal 1 Maggio 1848, onde, circolando unitamente agli altri già emessi, tanto le Casse pubbliche, quanto il Commercio, non abbiano ad incorrere in alcun inconveniente, sulla calcolazione de' corrispondenti interessi decorsi: tale misura è innocua stante che al valore de' Boni si riunisce sempre l' importo degl' interessi decorsi fino al punto, sia della primitiva emissione, sia del passaggio dall' uno all' altro de' possessori.

Dal Ministero delle Finanze li 24 Gennajo 1849.

Il Ministro
LIVIO MARIANI.

AL I° REGGIMENTO FANTERIA LEGGERA

UFFIZIALI, SOTTO-UFFIZIALI, E SOLDATI

La Patria vi benedisse nel giorno in cui moveste arditi e confidenti a propugnare sulle terre Venete l'indipendenza italiana, ed oggi nuovamente vi benedice rientrando le mura dell'eterna città, in cui stanno riposte forse le sorti d'Italia tutta.

Io vado superbo di avervi accolto nella militare famiglia, ove darete senza dubbio esempio di disciplina e di coraggio.

Militi reduci dalla Venezia! la Patria vi è grata per aver sostenuto in faccia allo straniero l'onore delle armi italiane. Son noti i sacrificii vostri e le dure prove che volentierosi sopportaste per amore di libertà e di nazionalità, e deste un raro esempio di costanza ai popoli d' Europa.

La Patria ora vi protende amorosa le braccia ed aspetta da Voi nuove prove di coraggio, da Voi cui il giorno della battaglia fu sempre giorno di allegrezza.

Roma li 30 Gennajo 1849.

Il Ministro di Guerra e Marina
P. CAMPELLO.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

PROGRAMMA

SULL' AMMISSIONE DI CINQUANTA MARINARI PER LA MARINERIA MILITARE.

In conformità del programma del 26 corrente sull'ammissione degli Uffiziali nella marineria dello Stato, si fa appello alla classe de' marinari della nostra marineria mercantile per riempire i quadri di quella da guerra.

ART. I. I marinari che vorranno concorrere dovranno unire all'istanza:

1. La copia di matricola legalizzata dall'autorità del porto.

2. Il servizio che possono aver reso sopra i legni da guerra di qualunque stato, legalizzato dalla sudetta autorità.

3. L'attestato di buona condotta rilasciato dall'autorità del porto ove hanno più lungamente soggiornato, e la fede del Tribunale criminale.

4. I diversi documenti dei viaggi da loro effettuati sopra i bastimenti di commercio, e particolarmente sopra i bastimenti quadri; dai quali risulti una navigazione non minore di quattro anni.

5. Un attestato medico-chirurgico rilasciato da uno degli uffiziali sanitari militare.

ART. II. Nella prima ammissione il numero degl' individui da arrolarsi nella classe Marinari sarà

di cinquanta, quaranta dei quali presi dai concorrenti del Dipartimento dell'Adriatico e dieci da quello del Mediterraneo.

ART. III. Dei cinquanta individui ammessi, venti saranno scelti per la 1 classe e trenta per la 2. La scelta dei primi sarà basata sul risultato dei requisiti migliori che si presenteranno.

ART. IV. Nelle promozioni a *Timoniere*, Gabbiere e Nostromi si prenderà principalmente a calcolo l'abilità e la condotta degl' individui.

ART. V. Per essere ammesso l'età dovrà essere non minore di anni diciotto, nè maggiore di vent'otto.

ART. VI. Per comodo dei concorrenti la verifica dei loro requisiti ed il voto per la loro ammissione sarà affidata a due Commissioni, cioè una residente in Ancona capo-luogo del Dipartimento dell' Adriatico e l'altra in Civitavecchia capo-luogo di quello del Mediterraneo.

ART. VII. Le istanze coi richiesti documenti potranno conseguarsi alle autorità di quel porto ove l'individuo si ritrova; le quali s' incaricheranno di rimetterle alla capitania del capo-luogo del Dipartimento.

ART. VIII. Il concorso sarà aperto sei giorni dopo la data del presente, e si chiuderà decorsi trenta giorni dalla data medesima, dentro il qual termine le istanze dovranno trovarsi *al capo-luogo dei sudetti Dipartimenti.*

ART. IX. Ciascuna delle sudette Commissioni sarà composta dell'ufiziale di marina comandante il Dipartimento, del capitano del porto, e di un membro della Camera di commercio, nominato dalla Camera stessa.

ART. X. *Ogni individuo* ammesso sarà obbligato di servire non meno di tre anni. Dopo questo tempo sarà in sua libertà il restare o l'andarsene.

Li 31 Gennajo 1849.

Il Ministro della Guerra e Marina
CAMPELLO.

Il sig. Presidente del Consiglio de' Ministri, Ministro Interino delle Relazioni Esteriori, ha indirizzata alle Legazioni estere in Roma e ai Rappresentanti Romani all' Estero la seguente Nota Circolare.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma 31 *Gennajo* 1849.

Presso un'ordine, che si dice autografo del SOMMO PONTEFICE, gli Svizzeri al servizio dello Stato Romano, di presidio in Bologna, in *numero di mille* circa, si dispongono ad abbandonare il loro posto per mettersi sotto i comandi di chi intende a guidarli contro le nostre libertà, contro un Popolo intero che usa legalmente e con dignitosa calma de' suoi diritti.

Il Preside di quella Città, parecchie Deputazioni de' primari Cittadini, l'Agente Consolare Francese, il sig. Courtenay Inglese, ed altri distinti Personaggi, hanno inutilmente rappresentato al sig. Generale Svizzero Latour la troppo certa effusione di sangue che la partenza sua e de' suoi dipendenti va a promuovere: egli risponde che *ha ordine preciso da* SUA SANTITA' *di partire, e che non può che obbedire.*

Intanto la Città intera, forte del concorso spontaneo della grande maggioranza di tutti gli ordini, forte dell' appoggio della Guardia Nazionale e delle altre armi sia politiche che di linea, si prepara ad opporsi a tale partenza col ferro e col fuoco, e tutto ivi annunzia strage, macello, ed effusione immensa di sangue fraterno e cittadino.

Ommesso il riflesso che gli Svizzeri al servizio dello Stato Romano non possono obbedire a chi altrove li richiama per rivolgerli contro lo Stato Romano, e a chi li richiama senza l'osservanza perfino *delle prescrizioni Costituzionali;* ommesse le etichette di un mal'inteso onor militare, nel supremo pericolo della Patria, noi appelliamo invece ai principi della civiltà, della umanità, della carità evangelica; e ci pesa nel fondo dell'animo che tali principi si vogliano disconoscere nel Vicario di Cristo, nell'anima mite e generosa di PIO IX da quegli uomini tristissimi, che mandano simili ordini in Suo Nome, *ordini che tendono ad imporci, fra gli orrori della guerra* civile, il Rappresentante di quella Religione che non può risplendere e dominare se non nella via dell'amore e della carità.

Il sottoscritto pertanto nel sottoporre alla giusta ed imparziale considerazione di tutti i Signori Rappresentanti Esteri in Roma, e de'Rappresentanti Romani all'Estero, fatti, quanto veri pur troppo, altrettanto lesivi di ogni diritto civile e di ogni principio morale e religioso, non può non invocare a nome della Commissione Provvisoria di Governo la voce e la testimonianza de'prelodati Signori Rappresentanti, onde sappia e conosca l'Europa con quali mezzi e per quali vie ci tentano e ci combattono i feroci nemici della nostra libertà.

C. E. MUZZARELLI.

(CORRISPONDENZE GOVERNATIVE.)

ORVIETO 30 *Gennajo*. Anche Orvieto ha eletto i suoi Deputati. Gli elettori furono in tutto 2390 e la maggioranza de' voti fù per Carlo Pontani, che ne ebbe 2241 e per l'Avvocato Agatone De Luca-Tronchet che ne ebbe 1980. In tale occasione vi furono feste molto animate.

CAMERINO. La Provincia di Camerino non è rimasta seconda a nessun' altra per l' entusiasmo col quale accolse il pensiero della Costituente. Il degno Preside che la regge ha guidato *con alacrità, con* superiore intelligenza, le operazioni tutte che hanno accompagnato le votazioni, e queste si svelano in ogni eletto, patriottiche, italiane all' altezza della missione cui eran destinate.

RAVENNA *27 Gennajo*. Riserbandomi di rendere esatto conto dell' intera votazione provinciale quando saranno compiute le elezioni di questa Città, mi reco a dovere di manifestarle intanto genericamente l' esito dei Comizi di Faenza ed Imola.

FAENZA. Gli Elettori sono concorsi, compreso il collegio di cui Russi fa parte, in num. 2415, e tutti i sunnominati, eccettuato il sig. Giuseppe Galletti, a cui è stato sostituito il signor Antonio Monghini di Ravenna, hanno riportato 2000 voti all' incirca per ciascuno.

In queste due ultime città si è voluto solennizzare con feste quel giorno memorando, e tutto è proceduto con un ordine ed una calma veramente ammirabile.

IMOLA. Sonosi convocati 1267 votanti, e i seguenti individui hanno tutti ottenuto circa 1200 voti; l' ultimo solamente ne ha avuti 576; cioè: 1. Faella Attilio. 2. Angeli Lodovico. 3. Guicciòli Giuseppe. 4. Caldesi Vincenzo. 5. Mattioli Giuseppe. 6. Mordani Filippo. 7. Lazzarini Giovita. 8. Caldesi Lodovico. 9. Manzoni Giacomo. 10. Pasi Raffaele. 11. Bertoni Giacomo. 12. Galletti Giuseppe.

SENTENZA

TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

Udienza del giorno 30 *Gennajo* 1849.

Il Consiglio di Guerra Straordinario, composto
Degli Illmi Signori

Colonnello ANGELO RUVINETTI, Presidente, Comandante il secondo Reggimento Dragoni.
Tenente-Colonnello FILIPPO GAUCCI MOLARA, Comandante il secondo Reggimento di Fanteria di Linea.
Maggiore ALESSANDRO CALANDRELLI, di Artiglieria.
Capitano MARIANO VOLPATO, del Genio.
Capitano ODOARDO ROMITI, dei Pontonieri.
Tenente OLIMPIADE MELONI, dei Pontonieri.
Tenente LUIGI GABET, di Artiglieria.
Tutti in *qualità di Giudici.*
Coll' intervento dei signori
Avvocato FELICE SANI, Uditore Sostituto Militare, e Procuratore della Legge.
Avvocato OLIMPIADE DIONISI, Procuratore de'Poveri.
Dottore MANLIO DE ANGELIS, Procuratore Rotale.
Capitano Ajutante Maggiore VINCENZO LOPEZ.
Capitano LUIGI SQUARZONI.
Tutti quattro Difensori nominati nella presente Causa.

Assistendo *l' infrascritto Attuario.*

In seguito di convocazione fattane dal Comando della Prima Divisione Militare, con Ordine del giorno del 23 corrente Gennajo, si è adunato nella Sala dell' Apollinare per giudicare, colle norme degli articoli 102 e 165 e seg. del vigente Regolamento Militare la Causa

ROMANA
DI
AMMUTINAMENTO QUALIFICATO
Contro

Giuseppe Cenerini.	Angelo Calzoni.
Crescenzio Matteotti.	Giulio De Buono.
Augusto Bizzarri.	Domenico Tosi.
Pietro Nafissi.	Giovanni Desideri.
Luigi Ramponi.	Gioacchino Pulghi.
Rocco Colonna.	Gio. Battista Bonaccorsi.
Niccola Ripani.	Vincenzo Cursi.
Teobaldo Mirra.	Ignazio Spedaletti.
Vincenzo Marini.	Giovanni Campi.
Domenico Nardi.	Serafino Franceschini.
Francesco Bransanti.	Ulisse Petrarca.
Innocenzo Giacomi.	Luigi Andreoli.
Antonio Paroni.	Geremia Tartari.
Eugenio Torriani.	Costantino Profili.
Giulio Fossi.	Luigi Carulli.
Domenico Verardi.	Raffaele Vezzosi.
Gio. Battista Cingolani.	Achille Stella.
Clemente Brunelli.	Luigi Tomassetti.
Giuseppe Gotti.	Ferdinando Scala.
Gaetano Ghisi.	Giovanni Iselli.
Luigi Manfrè.	Pietro Curti.
David Neroni.	Matteo Martucci.
Francesco Paglici.	Bonafede Profili.
Giacomo Calderini.	Ugo Projetti.
Raffaele Gallotti.	Tommaso Tassinari.

Tutti maggiori di età, tranne Bonafede Profili.

INVOCATO IL NOME SSMO DI DIO
COLLE SOLITE PRECI.

Introdotti nella Sala tutti i cinquanta inquisiti.

Ponderate le risultanze degli atti processuali.

Udita la relazione della Causa fatta dall'Uditore Sostituto Militare, procuratore della Legge:

Ascoltate le verbali deduzioni dei Signori Difensori.

Inteso il voto consultivo dello stesso Uditore Sostituto Militare che concluse doversi ritenere i prevenuti rei di Ammutinamento con ferita, meno i due fucilieri Ghisi e Ghotti che si ritenne rei di ammutinamento superiore a dieci individui, ed il fuciliere Bonafede Profili non coartato che abbia 18 anni, giusta il disposto degli Art. 20. 29. e 29. §. 9. 36. §. 1. 40. doversi condannare Ghisi e Ghotti a 20 anni di lavori forzati: il Profili ai lavori forzati in vita: e gli altri 47 alla pena di morte.

Udita la replica dei Difensori, con dichiarazione di nulla avere ad aggiungere.

Chiusa la discussione e ritiratisi i signori Giudici nella Camera di deliberazione, presso la segreta individuale votazione, hanno i medesimi emanata la seguente

SENTENZA.

Nelle ore quattro e mezza pomeridiane del giorno 19 gennajo corrente si schiuse la porta della Caserma Cimarra, ed uscirono dalla medesima circa cento individui fra granattieri e fucilieri, ivi acquartierati, tutti armati, gridando di voler fuori dalla prigione il Generale Zamboni. Il Maggiore Scultcis ed altri Ufficiali, che si trovarono fuori della Caserma, adoperarono tutti i mezzi e coll' autorità e colle preghiere di ritornare all' ordine i sollevati. Dopo lunghe esortazioni ed istanze ne *rientrarono una porzione*, ma rimasero nella inobbedienza trenta circa tra granattieri e fucilieri. Uscirono quindi degli altri dalla Caserma medesima ed uniti ai suddetti formarono il numero di cinquanta. Proseguirono sempre i superiori ad ingiungere loro di disarmarsi, e tornare in Caserma, ma inutili riuscirono le ingiunzioni e le esortazioni. — Il Maggiore Scultcis prese lo spediente di promettere loro che si sarebbe condotto dal Ministro delle Armi onde cercare di ottenere quello che desideravano. Partì difatti dalla Caserma Cimarra, e poco dopo anche i Sollevati partirono da quel luogo e si condussero alla Pilotta. Quivi si schierarono in battaglia innanzi alla Caserma dei Dragoni e cominciarono a stimolarli ad unirsi con loro per andare coattivamente a scarcerare il Generale Zamboni. I Dragoni non corrisposero all' invito, e tornato il Maggior Scultcis riuscì di portar via gli ammutinati da quel luogo, e condurli a Monte Cavallo. Li lasciò al Capitano Baglioni che era di guardia alla Reale, facendosi promettere che lo attenderebbero fino a che avesse parlato col Ministro dell' Interno sull' emergente. I Sollevati però senza attenderlo tornarono alla Pilotta, si ordinarono di nuovo in battaglia innanzi la Caserma dei Dragoni. Il Colonnello Savini, ed il Tenente Zanardi dimandarono loro chi li conduceva, ed ebbero risposta che da per sè ivi si erano portati. Ingiunse allora ai medesimi il Colonnello Savini, che deponessero le armi, e ne facessero fasci. Non solo non obbedirono; ma *incriccarono i fucili*, e i Dragoni che erano a cavallo cominciarono a circondarli. I Sollevati mettendo bajonetta in avanti, e sparando diverse archibugiate, cercarono di opporsi ai medesimi: i dragoni riuscirono a disperderli e fecero venti prigionieri; gli altri ammutinati si diedero alla fuga, ma tutti quindi caddero in potere della giustizia; ventuno *carcerati dalla Civica vicino a Subiaco*, e gli altri furono presi in dettaglio, o si presentarono spontanei nella stessa sera del diecinnove gennajo.

Visto l'articolo 102 del vigente regolamento militare.

Visto l'atto di convocazione del presente Consiglio di Guerra del giorno 23 corrente pervenuto dal *Generale Comandante la prima divisione.*

Vista la declaratoria della Commissione Governativa, comunicata dal sig. Ministro dell' Interno N. 45019 del 23 corrente.

Visto l' articolo 29 al 41 inclusivamente del vigente regolamento militare.

Visto l'art. 20 dello stesso regolamento.

Considerando che l'articolo 102 del Regolamento *militare in vigore dà facoltà ai Consigli di Guerra* speciali, straordinarii di giudicare inappellabilmente in speciale atrocità di casi.

Che nel caso presente l'atrocità del reato fu tale da compromettere la pubblica tranquillità, e diretta a sollevare la truppa, onde opporsi al disposto

delle leggi, e della disciplina in materia di servizio militare.

Che il servizio militare nell' atto del reato, era costituito dal ritengo in caserma formalmente, e legalmente ordinato.

Che dagli atti e deposizioni, rilevasi ad evidenza che l'inquisito Mirra Teobaldo era alla testa degli ammutinati, e ne dirigeva i movimenti.

Che il detto inquisito nell' atto stesso della carcerazione fu rinvenuto armato dello stesso suo fucile carico, e con prova di recente esplosione.

Considerando che dal processo risulta, che l'inquisito David Neroni era uno dei più ferventi fomentatori fino dal principio dell' azione; e che sul luogo della perpetrazione esplose il suo fucile alla vita del Brigadiere Scalaberni, che corsogli addosso lo disarmò dell'arma esplosa ed insanguinata.

Considerando che dalle esplosioni delle armi, ne venne la ferita del Brigadiere De Luca, non che la contusione di altri militari Dragoni.

Considerando che da tutto il contesto degli atti, e dalle proprie confessioni, rilevasi che gli inquisiti Ulisse Petrarca, Francesco Bransanti, Augusto Bizzarri, Geremia Tartari, Serafino Franceschini, Giovanni Campi, Luigi Ramponi, Francesco Paglici, Giacomo Calderini, Tommaso Tassinari, Achille Stella, Ferdinando Scala, Domenico Verardi, Vincenzo Corsi ed Ugo Projetti, furono tutti arrestati, e fatti prigionieri colle armi alla mano dopo avvenuta la esplosione da cui fu irrogata la ferita.

Che gl'inquisiti Gio. Battista Cingolani, Giulio Del Buono, Vincenzo Marini, Domenico Nardi, Raffaele Vezzosi, Innocenzo Giacomi, Domenico Tosi, Luigi Tomassetti, Antonio Peroni, Angelo Calzoni, Giovanni Iselli, Luigi Cerulli, Matteo Martucci, Giovanni Desideri, Pietro Conti, Gioacchino Pulghi, Eugenio Torriani, prima che fossero giunti a consumare il reato, si dettero a volontaria fuga, evadendo armati dalla Città; senza che d' altronde dagli atti rilevisi la piena prova della loro presenza all' atto dell' esplosione delle armi;

Che in riguardo agli inquisiti Ignazio Spedaletti, Gio. Battista Bonaccorsi; Luigi Andreoli, Giulio Fossi, Giuseppe Cenerini, Crescenzio Matteotti, Pietro Nafissi, Rocco Colonna, Niccola Ripani, Clemente Brunelli, Luigi Manfrè, Raffalle Gallotti, e Costantino Profili, non può non aversi a calcolo l' essere eglino entrati alla Caserma dei Dragoni, od essersi presentati nei quartieri della Guardia Civica, o nella respettiva Caserma per mettersi a disposizione della legge, prima, o contemporaneamente alla avvenuta esplosione colle armi non caricate, non rimanendo provato che esse fossero esplose.

Che a forma del decreto interlocutorio del Consiglio di quest' oggi stesso, per ciò che concerne l'inquisito Buonafede Profili, la pena deve essere diminuita di un grado.

Considerando finalmente, che gl' inquisiti Gaetano Ghisi, e Giuseppe Gotti, prima di pervenire nel secondo accesso nel luogo ove ebbe fine il delitto, si allontanarono dagli ammutinati, rientrando nella propria Caserma, lo che dagli atti non viene smentito.

Considerato tutt' altro da considerarsi.

Il Consiglio di Guerra straordinario, ritenendo la propria competenza per decidere la presente causa, ha dichiarato e dichiara ad unanimità di voti, costare in genere del titolo di ammutinamento qualificato.

E colla stessa unanimità ha dichiarato e dichiara constare in specie di ammutinamento qualificato con ferita quanto a Teobaldo Mirra e David Neroni, ed in applicazione dell' Art. 40 del vigente Regolamento militare li condanna alla pena di Morte.

Quanto ad Ulisse Petrarca, Francesco Bransanti, Augusto Bizzarri, Geremia Tartari, Serafino Franceschini, Giovanni Campi, Luigi Ramponi, Francesco Paglici, Giacomo Calderini, Tommaso Tassinari, Achille Stella, Ferdinando Scala, Domenico Verardi, Vincenzo Cursi, Ugo Projetti, calcolando in loro favore alcune circostanze attenuanti, ha accordato ed accorda la diminuzione di un grado della detta pena, e perciò li condanna ai lavori forzati a vita.

Quanto a Gio. Battista Cingolani, Giulio del Buono, Vincenzo Marini, Domenico Nardi, Raffaele Vezzosi, Innocenzo Giacomi, Domenico Tosi, Luigi Tomassetti, Antonio Neroni, Angelo Calzoni, Giovanni Iselli, Luigi Cerulli, Matteo Martucci, Giovanni Desiderj, Pietro Conti, Gioacchino Pulghi ed Eugenio Torriani, calcolando che maggiori circostanze attenuanti concorrono in loro favore, ha accordato ed accorda la minorazione di due gradi della stessa pena, e li ha condannati e condanna a venti anni di lavori forzati.

Quanto ad Ignazio Spedaletti, Gio. Battista Bonaccorsi, Luigi Andreoli, Giulio Fossi, Giuseppe Cennerini, Crescenzio Matteotti, Pietro Nafissi, Rocco Colonna, Niccola Ripani, Clemente Brunelli, Luigi Manfrè e Costantino Profili; calcolando che anche più rilevanti circostanze attenuanti si verificano in loro favore, ha accordato ed accorda tre gradi di minorazione della medesima pena, e li ha condannati e condanna a quindici anni di lavori forzati.

Quanto poi a Buonafede Profili in vista della sua età minorile, e delle circostanze attenuanti che lo favoriscono, e quanto a Gaetano Ghisi e Giuseppe Gotti, avuto riguardo alle più speciali circostanze attenuanti che militano in loro favore li ha condannati e condanna a cinque anni di lavori forzati in applicazione degli articoli 20, 36 e 41 respettivamente.

Quanto al Sergente Carpinetti, ai Caporali Bellarosa e Donati, ed al Borgese Cesari ha dichiarato e dichiara che il processo rimanga aperto.

Luigi Gabet
Olimpiade Meloni
Edoardo Romiti
Mariano Volpato
A. Calandrelli
F. Gaucci Molara
Ruvinetti *Presidente.*

Così è Francesco Barattini Att. Milit.

DECRETO

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano, volendo usare della clemenza sopra il rigore della legge, ha commutato la pena dei condannati colla seguente proporzione:

La condanna alla pena capitale è commutata coi lavori forzati per anni venti.

I lavori forzati a vita sono diminuiti a quindici anni.

Gli anni venti sono ridotti a quindici.

I quindici a cinque.

I cinque ad un anno.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 31 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

F. Cerroti, *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

PARTE NON OFFICIALE

Le speranze de' tristi andran fallite. La guerra civile eccitata in tutti i modi non trova alimento nel Paese; le truppe sono fedeli, la Guardia Civica da per tutto sostenitrice acerrima de' propri diritti e dell' ordine.

Si era contato sulla defezione degli Svizzeri; le ultime notizie arrivate recano, che anche questa speranza svanisce. Le brave popolazioni di Bologna, delle Romagne, di Ancona, co' loro degni Presidi alla testa, affratellate in un pensiero ed in uno slancio di patriottismo, sono sorte come un sol uomo. Forza resterà alla volontà della Nazione.

NOTIZIE INTERNE

ORVIETO 28 *Gennajo.*

NOTIFICAZIONE

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE CENTRALE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ORVIETO

Il buon senso che distingue i Cittadini di Orvieto non mancò a Ficulle. Riceviamo in questo punto da colà consolantissime notizie. — Gli Elettori che concorsero alla votazione furono oltre 1000, la gioja sincera ed universale, manifestata con dimostrazioni non equivoche. Jeri sera la Civica fu banchettata dagli ottimi Cittadini fratelli Severi, e si tenne una festa da ballo popolare. Il Gonfaloniere Patrizj Presidente di quel Collegio operò quanto poteva esigersi da un onesto ed attivo patriotta. La votazione continua come in Orvieto sino all'una pomeridiana di oggi, e verso le 4 si avrà quì il verbale del risultato.

I buoni esultino. Abbiamo vinto, e sempre vinceremo finchè la costanza, l' onore, l' amore vero alla Causa della libertà non verranno meno in noi. *I nemici del Popolo guardino e si emendino.*

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 29 Gennajo 1849 alle ore 5 e mezza antimeridiane.

Il Presidente del Collegio
Agatone Avv. De Luca Tronchet.

ANCONA 27 *Gennajo.*

Sentiamo con soddisfazione che i nostri Deputati partono tutti quantoprima per la Capitale, e così rimane smentita la voce corsa che alcuni si ricusavano all' alto incarico. (*Gazz. di Ancona.*)

BOLOGNA 28 *Gennaio.*

Bologna trovasi novellamente in difficilissima situazione. Pare che la fortuna si compiaccia nel sottoporre a dure prove i figliuoli di questa illustre città.

La guarnigione svizzera, forte di 1,200 uomini e d' una batteria, ha ricevuto dal generale Latour l' ordine di partire verso Romagna. Tale disposizione non viene da Roma; viene dunque da Gaeta; dunque gli svizzeri ci si mostran nemici. Gli svizzeri che per avere valorosamente combattuto per la nostra causa furono naturalizzati italiani; gli svizzeri che tante prove s' ebbero da noi di simpatia e di benevolenza; gli svizzeri che noi chiamavamo col santo nome di fratelli; questi stessi svizzeri vogliono ora rivolgere le loro armi contro di noi! L'ingratitudine sarebbe sì grande da parerci incredibile!

Ma Bologna che inerme seppe difendersi da 6000 austriaci, scacciarli dalle sue mura e farne macello, saprebbe a molto miglior partito impedire a questi pochi, illusi da un malinteso senso d' onore, di nuocere alla santa causa della nostra Libertà. Bologna si affida ne' suoi prodi, che tanto valorosamente combatterono a Malghera, e nel Battaglione dell' Unione; s'affida ne' bravi carabinieri, finanzieri e dragoni che tante prove hanno già dato di valore e di patriottismo; s'affida nella sua Guardia Civica del cui coraggio sta a testimonianza non peritura la giornata degli 8 agosto; s' affida nel suo Popolo eroico, che vorrà certamente replicare i prodigi del suo valore; e finalmente e più di tutto s'affida nel suo degnissimo Preside, di cui sa per prova quanto sia il senno e la fermezza, quanto sia l' amore d' indipendenza e di libertà.

BOLOGNESI!

Nell'assumere il difficilissimo incarico di Preside della Città e Provincia di Bologna, attestazioni di fiducia dimostratemi da ogni classe e condizione di Cittadini mi onorarono, e mi soccorsero ad entrare nel gravissimo officio.

Ora a questa fiducia ho ricorso perchè questa eccellente Popolazione voglia accordarmela intera, e perchè ognuno si disponga a fare esattamente quanto per salvezza della Patria, confortato dal consiglio di uomini probi e valorosi, sarò per ordinare.

La tranquillità più perfetta, e l'ordine completo regnino in ogni luogo, in ogni circostanza e per qualsiasi disposizione si vegga comandata. A questa condizione soltanto sarà dato di poter salvare la Patria col minore possibile sacrificio.

Bologna 28 Gennajo 1849.

Il Preside
C. Berti-Pichat Ten. Colonn.

VALOROSI SVIZZERI

Gl' iniqui nostri nemici, perduta la perfida speranza dello straniero intervento, vogliono disonorare il glorioso nome d'Italiani, di cui siete stati battezzati nel vostro sangue a Vicenza chiamandovi a sostener la parte del Tedesco, ad eccitare nel vostro passaggio attraverso lo Stato la Guerra Civile ed il brigantaggio.

L'ordine che ne avete avuto è illegale, perchè contrario alla Costituzione, perchè opposto a qualche cosa di più sacro, alle leggi della umanità! Noi, forti del nostro diritto, dell' appoggio delle brave nostre truppe di linea, degli ordini dell' amato nostro Preside, e dell' entusiasmo di un Popolo di settantadue mila anime, di un Popolo *che* senza regolari milizie, senza artiglierie ha *sconfitto* sei mila Austriaci, noi siamo risoluti di impedirvi a qualunque costo lo allontanarvi per ora dalle nostre mura.

Oh prodi nepoti di Guglielmo Tell, noi non intendiamo di minacciarvi; sappiamo che non s' intimidiscon uomini coraggiosi quali voi siete: vogliam solo farvi sapere che per uscire dovreste passare sui nostri corpi, che ci è assoluta necessità, che è nostro irremovibile volere il versar prima di tutto il nostro sangue, anzichè tollerare che andiate a farvi seme di nostro disdoro, di maggiori nostri disastri.

Noi invochiamo la memoria di quello che avete fatto per noi, di quello che noi facemmo per voi: invochiamo i sensi di fratellanza fra due Popoli liberi: invochiamo il vostro stesso dovere. Svizzeri, vi inganna chi tenta darvi a credere che l'onore vi chiama altrove: l' *Onore* vi impone di rimanere fra noi.

Bologna il 28 del 1849.

Il Presidente del Circolo Nazionale
Filopanti.

Il Presidente del Circolo Popolare
Savelli.

La dignità e fermezza dei surriferiti Proclami, la esplicita dichiarazione che il nostro Governo si opporrebbe fino all' ultimo estremo alla partenza degli Svizzeri, la protesta emessa dai benemeriti Incaricati di Francia e d' Inghilterra, residenti in Bologna, l' aspetto risoluto e minaccioso della città, e forse anche un sentimento di simpatia per un paese da cui questi figliuoli d' Elvezia non hanno avuto che segni d' affetto e d' ammirazione, hanno persuaso il Generale Latour a sospendere per ora la partenza del reggimento e a cercare un modo di conciliazione.

Per tal fatto resta intanto stabilito che domani avrà luogo, come già fu annunciato, la solenne proclamazione dei nostri 24 Rappresentanti del Popolo alla Costituente Romana. (*Dieta Ital.*)

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *Gennajo.*

I componenti la Corte R. di Firenze, compresi i Consiglieri onorarj, gli aggiunti e gli altri impiegati addetti alla medesima; gl'impiegati degli uffizi del R. Procurator generale alla prefata Corte, delle direzio-

ni compartimentali del Registro di Pisa e di Siena, della Direzione della R. Lotteria di Lucca, dell'Archivio generale dei contratti di Firenze, si sono spontaneamente offerti di rilasciare anche per il corrente anno 1849 la retenzione ordinata col decreto de' 28 Marzo 1848.

Il medesimo hanno fatto gl'impiegati nella direzione generale di acque e strade, e del corpo degli ingegneri. (*Monit. Tosc.*).

ALTRA DEL 26.

Per una deliberazione del Municipio di Firenze si istituisce in questa città una Banca di sussidio per il piccolo Commercio. Essa verrà formata con un capitale sociale di lire 300,000, di cui 100 mila appartengono allo Stato, 100 mila alla Comune e 100 mila saranno formate da azioni di lire cinquecento l'una. La Banca si costituirà in Società anonima durativa per cinque anni.

La Banca ha per oggetto di scontare cambiali sulla piazza di Firenze, e le altre ove essa potrà stabilire corrispondenze, della somma di lire 50 a 1000, prelevando oltre lo sconto una provvisione per coprire le spese. Essa potrà emettere Biglietti al Portatore, di lire 50, 100, 200, l'uno, per una somma non maggiore di lire 500,000: biglietti che saranno ricevuti anche dalle Casse pubbliche. Per agevolare ai piccoli commercianti le loro operazioni, la Banca riceverà anche degli acconti sulle Cambiali, e le riavallerà collo sborso in contanti del quinto del loro importo.

Il Governo e la Comune rinunciano ad ogni utile, a patto di non partecipare ai danni, che nel caso che non basti a soddisfarle la quota spettante agli Azionisti privati. A questi è fissato una quota sugli utili, corrispondente al 7 per cento più un terzo degli avanzi eventuali al di sopra detta quota; rimanendo gli altri due terzi alla Banca per formare un Capitale sociale, onde metterla col tempo in condizione di far senza il soccorso Governativo e Comunale.

(*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 27.

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 27.

Questa Tornata non ebbe nessuna circostanza meritevole dell'attenzione dei lettori. L'intera adunanza fu spesa nel rapporto delle petizioni. La maggior parte di esse riferivansi ad interessi meramente locali, ed a gare di Municipio. Alcune richiamavano il Consiglio a considerazioni di maggiore importanza, e tali furono quelle degli Studenti Lucchesi, che eccitarono nobili dichiarazioni per parte del ministro dell'Istruzione pubblica, e quelle di alcuni ordini mendicanti della Città di Lucca, che provocarono religiose parole per parte del deputato Boccella.

(*Ivi.*)

LUCCA 24 *Gennajo.*

I numerosi giuochi d'azzardo coi quali pubblicamente si ingannava la buona fede del Popolo e dei campagnuoli nelle pubbliche piazze, e nelle vie più frequentate, sono stati oggi l'oggetto di misure di rigore per parte della pubblica forza.

I Veliti in mezzo all'applauso di tutto il Popolo si sono impadroniti di quei banchetti ed hanno proceduto all'arresto di molti di quelli che tenevano il giuoco.

Noi non abbiamo assai parole per lodare degnamente questo fatto che onora e l'autorità ed il Popolo che hanno voluto metter fine a queste odiose ed immorali speculazioni. (*Riforma.*)

PIEMONTE

TORINO 21 *Gennajo.*

Relazione del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, a S. M. Carlo Alberto nell'udienza del 20 *Gennajo* 1849 *per la creazione di una Commissione incaricata di formare un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale.*

Sire.

Lo Statuto fondamentale del regno stabilisce che i ministri sono responsabili: ma il principio generale della responsabilità richiede una legge organica che ne determini i modi e le condizioni, e miri ad attuarla efficacemente.

Per la elaborazione di così fatta legge, che può dirsi il perno sul quale si aggira tutto il sistema costituzionale, vuolsi una profonda meditazione sovra tutte le parti del pubblico reggimento, e specialmente una diligente e sottile investigazione della linea che deve segnare il confine tra il potere legislativo e l'esecutivo.

I vostri ministri, o Sire, non aspettano certamente la nuova legge per credersi in diritto ed in fatto responsabili, ma si credono in dovere di promuoverla, perchè nella loro responsabilità è la maggior cautela delle popolari franchigie, e perchè amano ch'ella sia da tutti reputata una realtà e non una finzione.

In nome quindi dell'intero Consiglio dei Ministri ho l'onore di proporre a Vostra Maestà una Commissione incaricata di preparare il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, la quale sarebbe così composta:

Cibrario Senatore del regno, collaterale nella camera dei conti, incaricato della presidenza;

Ravina Consigliere di Stato;

Siccardi consigliere di cassazione ed avvocato generale;

Cav. Boncompagni, Presidente d'appello;

Melegari Professore di diritto costituzionale.

S. M. ha approvato. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 22.

S. M. in udienza del 20 corrente ha incaricato il sig. Emilio Broglio dell'insegnamento dell'economia politica nella università di Torino. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 23.

Oggi avrà luogo una solenne rivista di tutte le truppe che sono *vicine alla capitale. Il Re avrà a fianco* il Generale Pelet, giunto testè da Parigi con missione di quel governo. Come siam certi che i valorosi nostri soldati faranno al solito bella mostra di sè, ci rallegriamo doppiamente di questa circostanza nella quale sarà dato alle nostre brave truppe di mostrare non solo ai concittadini ma al *rappresentante della milizia francese, che sono degni difensori* della causa nazionale, e degnissimi di combattere a fianco delle gloriose legioni di quella Repubblica.

(*Concordia.*)

— Ai membri della Commissione istituita per proporre le basi di una definitiva fusione degl'interessi dell'isola di Sardegna con quelli degli Stati del Continente furono da S. M. *in udienza del giorno* 9 aggiunti i Signori capitano Francesco Guillot, Giovanni Maria Sussarello. (*Gazz. Piemontese.*)

— Siamo assicurati che partiranno per Venezia i cittadini Olivero e Correnti coll'incarico di rappresentare il gabinetto Sardo presso il governo provvisorio di quella liberissima città.

— Oggi debbe aver avuto luogo una grande manovra *nei dintorni* di Valenza. Più di venticinque mila uomini debbono avervi preso parte. (*Opinione.*)

— Il Comitato Torinese per la più sollecita convocazione in Roma dell'Assemblea Costituente Italiana fa atto di piena e solenne adesione alla protesta dei Lombardo-Veneti residenti in Firenze, e speditaci da quel Comitato Centrale, e si affretta a riprodurla sui pubblici fogli, poichè tratta di una questione alla quale non debbono rimanere estranei tutti gli Italiani.

(*Dem. Ital.*)

ALTRA DEL 24.

Informato il Governo del Re dai giornali svizzeri delle istruzioni diramate dal consiglio federale ai suoi commissarii nel canton Ticino, in ordine all'emigrazione lombarda, il presidente del consiglio, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, ha testè indirizzato a quel consiglio la lettera qui sotto tradotta, nella fiducia che le osservazioni ed istanze ivi contenute, in favore di questi infelici che chiesero un asilo alla Svizzera, saranno accolte con quella benevolenza che si è in diritto d'aspettare da una sì generosa nazione.

Torino il 23 *Gennajo* 1849.

Signori:

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna ebbe a conoscere, col mezzo dei pubblici fogli, il tenore delle istruzioni delle VV. EE. date ai commissarii federali nel canton Ticino, riguardo agli emigrati lombardi che vennero a recarvi asilo. Le relazioni, sempre sì perfette, di buon vicinato ed amicizia, che da tanto tempo corrono *tra la Svizzera ed il nostro paese*, ci dovevano assicurare che il Governo federale, nel prescrivere certe misure, impostegli, qual doloroso dovere, dalla neutralità della Confederazione, non si scosterebbe da quella consueta benevolenza ed ospitalità che distinguono la Nazione svizzera, ed a cui l'Italia ebbe più fiate a rendere piena giustizia. Si fu dunque con grande sorpresa, e cordoglio non minore, che trovammo nel documento pubblicato dai giornali espressioni talmente severe verso l'emigrazione lombarda, che ci parvero trapassar la linea d'una stretta e coscienziosa neutralità.

Pure, da che il nostro paese fu chiamato al godimento delle politiche libertà, una più stretta intimità fra le due nazioni dovea naturalmente conseguirne, e la conformità delle loro istituzioni, accresciutasi coll'introduzione dei principii democratici nella nostra Monarchia, parea dovere stringere vieppiù i legami che già le univano. In tale fiducia noi dovevamo sperare che gli emigrati, nostri fratelli, avrebbero trovata in Svizzera quella generosa ospitalità, cui venivano raccomandati sì dalla loro qualità d'italiani come dal titolo, sempre sacro, della sventura.

Il Governo del Re ebbe a provare una dolorosa sensazione in veder delusa una sì dolce speranza. S'egli è per me, Signori, un dover penoso l'avere a farneli partecipi, egli è con sollecitudine che adempio a quella di esprimere alle VV. EE. la fiducia in cui viviamo che il Consiglio Federale, accogliendo con benevolenza queste osservazioni dettate da un sentimento d'umanità, vorrà far sì che venga mitigata, per quanto fia possibile, la severità delle misure state ordinate a carico degli emigrati italiani che si trovano nel canton Ticino.

Egli è con tale speranza, Signori, che prego le EE. VV. di gradire gli attestati della mia alta considerazione.

Il Pres. del Cons. de' Minis. e degli affari esteri
GIOBERTI.

(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 25.

Il pieno risultato delle elezioni dei Deputati è riuscito in generale quale poteva sperarsi migliore per l'Italia, cadendo nella grande maggiorità su uomini già pronunciati, largamente democratici e liberali.

Il sospetto dell'intervento Spagnuolo nelle cose di Roma è interamente allontanato, nè ad altro ora intende la diplomazia che al primo progetto della Spagna di un Congresso dei Rappresentanti degli Stati Cattolici. Questo progetto del pari che il primo sembra, a giudizio di tutti i ben pensanti, ineseguibile, per la strana proposta che abbia a prendervi parte la *Casa d'Austria, intorno alla quale* già si conosce la netta esclusiva di Piemonte e Toscana.

Il Generale Pelet inviato straordinario di Francia, esternando a S. M. Sarda le vive simpatie della nazione francese per la causa d'Italia, ha significato non poter essa intervenire in alcun modo diretto in questa grave quistione. Dicesi peraltro che al prode Bugeaud sarebbe dato di assumere il comando dell'Esercito Piemontese al riaprirsi della Campagna.

Monsignor Vescovo di Savona e il sig. marchese di Montezemolo sono qui di ritorno dopo l'infruttuosa loro missione a Gaeta (*Corrisp. Ministeriale.*)

GENOVA 26 *Gennajo.*

Quest'oggi venne dato alla Guardia Nazionale il seguente

Ordine del Giorno.

Il Generale D'Ussilon è stato nominato Maggior Generale della Guardia Nazionale di questa Città, il Colonnello Avezane Capo di Stato Maggiore della medesima.

Non poteva farsi più degna scelta, il primo combattè valorosamente per la nostra Indipendenza sui campi di Lombardia, il secondo fece onorato il nome italiano nelle guerre d'America. Sotto il comando del primo e colla cooperazione del secondo la Guardia raggiungerà ben presto quel perfetto ordinamento che è nel desiderio di tutti: *uomini che versarono il sangue per cause così generose sapranno condurla per le* vie della libertà.

Tutta la Guardia è convocata per la prossima Domenica sulla spianata del Bisagno: *ivi io le presenterò* il nuovo Generale e il Capo dello Stato Maggiore. Domani con apposito ordine del giorno *si determineranno l'ora e il modo della rassegna.*

DOMENICO BUFFA.

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 19 *Gennajo.*

Il facente funzione di Podestà pare voglia compiacere Radetzky, giacchè istituisce una guardia municipale di 1000 uomini, destinata a proteggere l'ordine della città. Questa guardia però non avrà fucile e sarà armata colla sola sciabla.

Ogni giorno partono convogli per Crema, Cremona e le fortezze. Ieri è partita la cassa di guerra; oggi se ne vanno i granatieri italiani (3 battaglioni completi di 400 uomini ciascuno), e domani i pontonieri e sei batterie. Radetzky non lascerà che *circa* 5000 uomini in Milano.

Notizie del Tirolo italiano annunciano che le contribuzioni personali sono state così esorbitanti da non potersi confrontare con quelle de' Lombardi; alcuni furono spogliati totalmente de' loro averi in causa di quanto operarono nello scorso anno. Le dimostrazioni di malumore sono più pronunciate che in Lombardia. Il grossolano accoglimento della deputazione tirolese inviata ad Olmutz deve avere influito.

Le vallate tirolesi sono piene di truppe austriache, parte delle quali si dice destinate per Milano. La coscrizione è in pieno vigore; molti però fuggono.

— Questa notte è partita la cancelleria militare e la spezieria. Tutta la truppa ha disposizioni per tenersi pronta a raccogliersi e partire da un momento all'altro. Anche gli ospedali sono stati vuotati, dirigendo gli ammalati a Verona.

(*Gazz. di Bologna.*)

REGGIO 27 *Gennajo.*

Venerdì sera il patriziato di questa città si era radunato per concertarsi, onde ripristinare il già sciolto corpo delle guardie d'onore. Il popolo che lo seppe si diede a percorrere le vie della città gettando sassi contro le finestre dei nobili e gridando imprecazioni. I Tedeschi se ne stettero impassibili.

Le diserzioni degli Ungheresi dall'armata italiana si fanno sempre più frequenti: è questa la maggior croce del Feld-Maresciallo Radetzky.

(*Corr. dell'Unità.*)

SICILIA

PALERMO 14 *Gennajo.*

L'altro dì fu celebrato in Palermo l'anniversario della nostra gloriosa risurrezione. Nessuna espres-

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

sione umana può rendere un'idea di quanto ebbe luogo in questa patria solennità. Il suono delle campane che aprì all'alba le glorie del gran giorno fè accorrere il popolo numeroso nelle vie, con l'anima ribboccante delle mille emozioni che si ridestavano alla memoria di quel memorabile avvenimento. Venivano recate fra le acclamazioni popolari le bandiere tricolori intorno, a cui si affollavano i popolani; quelle bandiere sotto le quali fu sì dolce il combattere, e sfilare gli orrori del più efferrato dispotismo. Il centro della festa, il santuario di quella solennità fù la storica piazza di Fieravecchia, giacchè il popolo rammentava come da quel luogo partissero le prime faville della rivoluzione del 12 Gennajo 1848. — Si alzò in quella piazza un arco trionfale attorno la statua del vecchio Palermo, e il popolo vi si accalcò esultante gridando evviva alla libertà conquistata. Ruggero Settimo si recò al Duomo traendosi seco la folla plaudente, poi scese al Foro Italico passando in rivista le truppe schierate in bellissimo ordine.

Alla vista di quel popolo infiammato di santo amore di patria, grande per impeto d'entusiasmo, moderato e tranquillo nella vita ordinaria, non si può non concepire di lui che liete speranze per l'Italia, alla quale più che mai sente d'appartenere.

(*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEI 20.

La Camera dei Pari nella seduta del 10 approva la mobilizzazione della Guardia Nazionale dello Stato. La stessa Camera nella seduta degli 11 stabilisce i diversi gradi nella Guardia Nazionale, ed ordina che la elezione dello stato maggiore sia fatto per schede segrete.

Il Parlamento ha votato per urgenza una legge con la quale si proibisce qualunque scritto anonimo, ed ha vietato le pubblicazioni di stampa che non porteranno il nome dell' autore e quello del tipografo.

(*Giorn. Off.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 *Gennajo.*

Con decreto del Presidente della Repubblica, reso il 17 gennajo, sulle proposte del Ministro dell'interno, 63 femmine detenute a S. Lazzaro, le quali in seguito degli avvenimenti di giugno dovevano essere trasportate, sono state aggraziate, e messe in libertà. (*Moniteur.*)

— Il *National* del 19 ci reca quanto segue, sotto la rubrica di Piemonte.

„Un viaggiatore giunto dal Piemonte ci porge le notizie più favorevoli sullo stato dell'esercito e sullo spirito da cui è animato. Il re stesso si è accostato, per quanto si può arguire dall'apparenza, a quello che dicesi in Torino, partito della guerra, un riordinamento quasi compiuto è stato l'effetto degli ultimi disastri, e la confidenza delle truppe piemontesi in una migliore direzione delle operazioni può riuscire a sorti favorevoli. Se l'appoggio morale della Francia fosse guarentito in caso di nuovi rovesci, il partito dei timidi, non v'ha dubbio, dileguerebbe quasi interamente. Si parla sempre di formare una legione straniera, ove le attive simpatie della Francia troverebbero modo di utilizzarsi. „

(*F. F.*)

— Due donne, una d'aspetto venerando, l'altra giovanissima e di rara avvenenza, presentavansi da qualche tempo nelle principali case dei sobborghi Saint-Germain e Saint-Honoré, vestite con abito delle Religiose della Provvidenza, sotto pretesto di questuare e vendere ai fedeli libretti di pietà e medaglie, ch' esse asserivano benedette da Pio IX.

La Polizia, avvisata da diverse dichiarazioni, ha creduto dover procedere ad una inquisizione, e dopo essersi assicurata che le due pretese Religiose occupavano uno dei più galanti appartamenti nell' Isola Saint-Louis, ed ivi abbandonavansi alle dolcezze d' una vita tutta mondana, ha decretato contro di esse un processo, e le ha fatte mettere in istato di accusa. (*Gaz. des Tribuneaux.*)

Il *National*, a proposito del fervore che incomincia ad agitare la Francia, come l'Inghilterra, per andare in traccia dell'oro della California, riferisce il seguente consiglio dato al popolo Inglese dal *Daily-News*. L'unico mezzo di avere una parte dell'oro che si ammassa nella California si è di restare nel proprio paese per lavorare gli articoli di cui possono abbisognare i ricoglitori dell' oro. Noi potremmo non trovarlo, e di certo nol troveremmo andandone in una. Restiamo a casa nostra, lavoriamo con costanza ed onestà, e l' oro verrà presso di noi.

ALGERIA

La costruzione della linea telegrafica da Orano a Tlemecen, che passa per Sidi-hel-Abbès, è intieramente ultimata. Gli apparecchi sono stati situati, e saranno fra poco in attività su tutta quella linea importantissima. Un traduttore è già da tre mesi istallato a Sidi-hel-Abbès.

(*Echo d' Oran.*)

SPAGNA

— La *Gaceta* di Madrid pubblica il decreto d' amnistia che testè il presidente del consiglio dei ministri annunziava alle Cortes. Ecco il decreto reale:

„ Conformemente alla proposta del mio consiglio de' ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. Cessano gli effetti delle misure governative adottate in virtù dell' autorità concessa al governo dalla legge del 13 di marzo 1848. Le persone che in conseguenza di queste misure soffersero detenzione o variazione di domicilio, saranno rimesse immediatamente in piena libertà.

Art. 2. Coloro che per le stesse misure o per sottrarsi ai loro effetti sono fuggiti dal territorio spagnuolo, potranno rientrare, presentandosi ai consoli rispettivi, acciò sia loro spedito il debito passaporto, secondo le istruzioni che saranno date dal governo a quei funzionarii.

Art. 3. Le disposizioni di questo decreto non si estendono a coloro che, per altri motivi, sono soggetti all'azione dei tribunali.

Dato dal Palazzo il 14 gennajo 1849.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 15 *Gennajo.*

Le modificazioni ministeriali sono fatte. Sir F. T. Baring ha accettato la carica di primo Lord dell'ammiraglio. Il ritardo è avvenuto per i tentativi fatti da Lord John Russell presso Sir G. Graham di averlo nel ministero; questi dopo qualche riflessione ha ricusato l'offerta.

Tali fatti confutano le accuse di influenza di famiglia troppo spesso dirette contro il ministero Whig. Il governo non ha pensato neppur per un momento ad affidare il posto dell'ammiraglio a Lord Minto, anzi questi ha messo a disposizione del primo ministro la sua presente carica di ministro del privato sigillo, nel caso che ciò potesse facilitare i mezzi d'accomodamento col rimanente del partito conservatore moderato. (*Times.*)

GERMANIA

CASSEL 11 *Gennajo.*

Anche qui gran bisogno di danaro. Il Governo, per prontamente sovvenirci, ha avuto ricorso alla casa Rothschid che a breve termine ha fornito la somma di un mezzo milione di fiorini a condizioni assai onerose.

La prima seduta pubblica del tribunale è stata tumultuariamente interrotta dal popolo che ha condotto via in trionfo gli accusati (per contravvenzioni di stampa) ed ha tirato palle di neve al procuratore regio.

Come tutti si rammenteranno, i beni del principe di Metternich a Iohannisberg nel ducato di Nassau dove si fa quel buon vino del Reno, furono sequestrati nel marzo sotto pretesto che il loro proprietario era rimasto debitore di una grossa somma di imposte arretrate. Ora, non si sa come, il sequestro è stato levato, ed il principe di Metternich è rientrato nel pieno godimento delle rendite del possesso. (*K. Allg. Z.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Gennajo.*

Si parla d'un aumento d' esercito, e d'una leva di 100,000 reclute, che avrà luogo nel mese di marzo. L' Italia e l' Ungheria forniranno la maggior parte delle truppe.

L' effettivo dell' esercito austriaco è in oggi di 500,000 uomini, cioè 358,112 di fanteria; 65,524 di cavalleria; 31,815 di artiglieria ed armi speciali; 40,000 uomini del treno. La marineria ascende a 5339 uomini.

— È cosa certa che sonosi qui avuti 18 casi di cholera. Viene annunziato che il nuovo prestito di 30 milioni è stato concluso colla Casa Rothschild ed alcune Case bancarie d' Olanda. Sarà fornita tal somma in verghe di argento.

Si sa pure che il Principe Windischgratz sarà nominato Duca di Friedland. Il Principe discende per parte di donna dal celebre Wallenstein. Il Principe avea intentato contro il governo una causa pel ricupero dei beni di Wallenstein, stati confiscati; ma ne fu perditore. (*Gaz. de Breslau.*)

— Da Presburgo si ebbe notizia, che i ghiacci del Danubio cominciano lentamente a mettersi in movimento, il che è l' unica speranza per poter scampare ad una inondazione generale. Poichè se per la mitezza della temperatura i ghiacci delle regioni superiori a Vienna si sciolgono prima degl'inferiori; la città andrebbe soggetta a terribili disgrazie. Presentemente tutti i rami del fiume a noi vicini sono intieramente costruiti; l'acqua nei sobborghi si è abbassata, ma ne copre ancora parte; del ponte grande fuori della linea Tabor sono distrutti 11 archi, di quello della strada ferrata 4. Incute veramente spavento il vedere quelle masse inerti di ghiaccio e di neve, che in alcuni luoghi somigliano a montagne, e non trovano modo da farsi strada. In alcuni luoghi l'acqua sorpassò d'alcuni pollici il livello cui era giunta nel 1830: molte strade postali sono impraticabili, il Prater sembra un mare, e se le cose non cambiano aspetto, si va incontro a grandi sventure. Perciò si desidera ardentemente che cessi questo stato di penosa incertezza. (*G. di T.*)

ALTRA DEL 18.

Anche il fiume Wien è gonfiato a segno che se ne teme il traboccamento ad ogni istante.

È stata permessa la pubblicazione della *Ost-Deutsche Post* testè soppressa, ma i compilatori non vogliono acconsentire alle condizioni poste dal Governo; quali siano non vien detto. (*F.T.*)

LEMBERG 11 *Gennajo.*

L' invasione ungarica nella Bukovina ha causato non piccolo spavento nel paese. Principalmente a Czernovitz si era in grande ansietà, e le casse furono tosto trasferite a Bojan al confine moldavo. I cavalli di razza di ragione erariale vennero posti sotto la protezione russa; i nostri buoni amici, i Cosacchi, erano già ai confini montati in sella, e presso di essi stavano artiglieri colla miccia accesa vicino ai loro cannoni. Però le truppe imperiali, ricevuti dei rinforzi, respinsero nuovamente il nemico nella Transilvania. Per impedire ch' esso s' inoltri pei monti Cardati, vien organizzata la leva in massa nei circoli presso il confine ungherese. Vengono anche eretti dei corpi franchi dei Ruteni che hanno molta somiglianza coi Serezani.

(*Gazz. di Trieste.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 4 *Gennajo.*

Il nostro governo ha ricevuto avviso officiale che il cholera è intieramente cessato nella città di Massa, ed in tutta quella provincia.

A Pietroburgo il Cholera esiste tuttora; ma da lunga pezza il numero dei nuovi casi di questa malattia è di 4 e 6 il giorno soltanto.

(*Corrisp. del National.*)

— I polacchi hanno inviato un indirizzo all' Imperatore per pregarlo a non voler dividere la Gallizia in due parti.

Le notizie della Russia hanno un carattere di prossimità alla guerra. Tutti i giornali russi si occupano con decisa passione di Windischgratz, Radetzky e Jellacich, tutti e tre d' origine slava. Molti di questi giornali parlano continuamente ai loro lettori delle glorie Napoleoniche. Si vede in tutto ciò un' opposizione nascente contro ogni supremazia prussiana od austriaca, e contro la elezione di un Imperatore di Germania.

APPENDICE

ATTI DEL PARLAMENTO PIEMONTESE,

DALLA PRIMA APERTURA DELLE DUE CAMERE AL LORO SCIOGLIMENTO

(*Torino - F. G. Crivellari e C. - Editori*)

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE.

„ . . . . . È fra le viscere del popolo che si agitano e si maturano i destini del paese; ma nel seno del Parlamento se ne discutono e se ne regolano le sorti, e se ne formolano quelle leggi che debbono contribuire a farlo glorioso e felice, od a renderlo umiliato ed inetto.

» Converrebbe, dunque, che restassero fra le mani del popolo i documenti che provano quanto ciascuno de' suoi rappresentanti abbia, più o meno fedelmente e patriotticamente, adempiuto all'affidatogli incarico; quanto ciascuno di esso abbia contribuito alla prosperità od al disdoro della patria comune. Ed a ciò, convien dirlo, troppo male provvedono le relazioni riferite sulle fugaci e voluminose pagine dei giornali. Onde a noi venne il pensiero di provvedere a siffatto bisogno col raccogliere in un volume tutti gli atti del Parlamento piemontese, dalla sua prima apertura sino allo scioglimento testè ordinato dal ministero Gioberti. Ed a rendere più interessante la nostra raccolta, non ometteremo di aggiungere i regolamenti delle Camere, i discorsi della Corona, i varii decreti di sospensione e di chiusura; infine tutti quei documenti che valgono a

rendere completa l'istoria di questo primo stadio della nostra vita parlamentare.

» Non data ancora da un anno questo novello ordine di cose per l'Italia nostra; pure d'immenso interesse devono riuscire questi suoi primi atti, perchè compiutisi in mezzo a grandi ed improvisi eventi onde fu tanto scossa nello scorso 1848 la grande *ed infelice* nostra patria. Per il che si troveranno raccolte in questo volume le discussioni che han preceduto il gran fatto dell'*unione*; quelle sull'opportunità della guerra, sull'imposta progressiva, ed altre tali che avranno tanto peso sul futuro ordinamento della penisola. Potrà dunque essere scarso il numero dei nostri lettori? Noi nol crediamo tanto più quando si sappia che non mancheremo di ricorrere ai singoli *Deputati e Senatori per sapere da essi qual sia la* più esatta dizione dei loro discorsi variamente riferiti dai diversi giornali, e perchè all'uopo ci siano cortesi di quelle correzioni ed aggiunte che credessero opportune. . . . . »

Torino 13 gennajo 1849.

NUOVE ESPLORAZIONI NEL CONTINENTE DELL'AUSTRALIA

Le interne regioni dell'immenso continente australio, ove gl'inglesi *vanno a trapiantare un nuovo mondo, non vennero* per anco esplorate. Nell'anno 1844 il consiglio legislativo di Sidney propose un premio di mille lire sterline (25,000 franchi) a quello che avesse avuto il coraggio di trovare una *strada interna* che *mettesse in comunicazione* la costa orientale dell'Australia col porto di Essington situato al nord del golfo di Carpentaria.

Un paziente e dotto tedesco, per nome L. Leichhardt, si accinse all'ardita impresa, e scelto un drappello di undici persone, fra le quali contavansi cinque inglesi, un liberato dal carcere per nome Phillphs, un americano per nome Caleb, e due aborigeni *dell'Australia, si pose in cammino nel settembre dell'anno 1844* per eseguire questo viaggio a piedi, consumandovi sedici mesi di tempo.

Con poca previdenza non fece molte scorte e *provvigioni*, non avendo condotto seco che sedici capi di bestiame, pressochè tutti buoi e due cavalli, che dovevano portare mille e duecento libre di farina, ottanta libre di tè, venti libre di gelatina, otto sacchetti di palle di piombo e trenta libre di polvere da schioppo. Ogni viaggiatore non aveva per iscorta che due paia di calzoni, tre e due paia di scarpe. Con questo speditissimo bagaglio si pose egli in viaggio da Sidney, *ma dopo pochi giorni due de' compagni*, sbigottiti dalle difficoltà che si frapponevano nel cammino fecero ritorno scoraggiatissimi. Il condottiere del drappello invece prendeva sempre più coraggio quanto più trovava ostacoli. *Nel giornale da lui* pubblicato sono descritte giorno per giorno, ora per ora, le mille tribolazioni che dovettero soffrire nel rischioso viaggio. Ad ogni tratto smarrivano i buoi o perdevano i bagagli, e dopo pochi giorni *si trovarono privi di farina*, cosicchè dovettero accontentarsi di vivere di cacciagione. Gli animali che più facilmente predavano erano i *kanguros* e certe anitre selvatiche ed una specie di piccioni. *Quando vennero a mancare anche gli animali da caccia*, dovettero i viaggiatori accontentarsi di divorare ogni sorta d'erbaggi che facevano cuocere con acqua condita da liste di cuoio e pelli vecchie. Alcune volte passarono due giorni intieri senza poter trovar acqua da bere, e furono costretti a deviare dal retto sentiero per andar dietro all'istinto delle loro bestie, le quali fiutavano il suolo umidiccio, in cerca di qualche fetido stagno. Ad onta di così gravi disagi il dottore Leichhardt ebbe a notare che lo stato di salute si mantenne pressochè sempre prospero a causa dell'ottimo clima di quel paese.

Ogni giornata di viaggio era così consumata: — « Noi ci alziamo (dice l'autore) allo spuntar dell'alba, all'acuto sibilo del *choacas*, che è detto dai naturali *lo svegliarino dell'uomo*. Uno dei viaggiatori per nome Brown prepara il tè per tutti, e dopo di averlo preso ci facciamo a mangiare la cacciagione presa il dì innanzi e fatta cuocere durante la notte sotto le brage a fuoco lento. Fatta la nostra refezione, raccogliamo il nostro bestiame sbandato, e verso le ore otto del mattino ci rimettiamo in viaggio. Il nostro quotidiano camminare non è che di quattro ore, perchè al sopravvenire del mezzogiorno la stanchezza ci ha già tolta ogni forza, e dobbiamo pensare a far la caccia pel vitto ed a trovare qualche località opportuna per piantare il nostro campo. Mentre i miei compagni vanno occupandosi della caccia del selvaggiume, e del rassettare i loro abiti *che vanno sfilando a lembi*, *Io* mi occupo nell'imbalsamare animali rari, nel preparare insetti e nel far seccare de' vegetabili, e poi scrivo il mio diario. Poi innanzi sera prendiamo alcun poco di cibo, *ed al tramonto del sole ci prepariamo al sonno. Prima si canta*, si discorre, si ride, poi ci diamo al cambio per far la sentinella, e quando la notte è fitta ci abbandoniamo al sonno. »

Tutte le volte che i viaggiatori poterono avvicinarsi ai naturali si accorsero che questi li vedevano con vero ribrezzo. Un giorno Leichhardt sorprese a canto ad una fonte un *batchfellow* e la sua donna (*gin*). Appena questi si accorsero della presenza di un bianco si *arrampicarono come scoiattoli su di un albero*, e di là *si posero* brutalmente a sputacchiare addosso al viaggiatore europeo, mandando con un fare dispettoso e di disgusto quest'unico grido *pooh*! *pooh*! quasi *vedessero un sozzo animale o qualche cosa di peggio*.

Una notte, mentre il drappello de' viaggiatori stava entro il letto asciutto di un torrente a dormigliare, venne un nembo di frecce a cadere in mezzo a loro, e poco dopo una folta masnada di selvaggi gl'investì a colpi di *maddies*. Sorti fra il sonno e lo spavento, poterono dar di mano ai moschetti, e con tre colpi di fucili stesero morto un selvaggio e ne ferirono due, costringendo il resto dell'*attruppamento ad una fuga precipitosa. Tra i compagni di Leichhardt* vi ebbe un morto e tre feriti, i quali dovettero per più giorni andar quasi carpone, e guarirono per così dire marciando.

In questo lungo viaggio occorse ben di rado a Leichhardt d'imbattersi in animali feroci. Trovò pochissimi serpenti e presso le acque scorse alcune volte dei coccodrilli. Gl'insetti invece abbondano, e particolamente alcune specie di zanzare infestissime. Non mancano poi i *grossi formiconi* che *desolano intiere contrade*. Le loro tane si elevano a coni aguzzi dell'altezza di oltre a cinque piedi.

Dopo quindici mesi di viaggio riuscì al dott. Leichhardt di *condurre la sua piccola carovana sino al lido del mare. I suoi compagni* cominciavano a querelarsi, dicendo che non sarebbero mai giunti a porto Essington. E infatti non vi erano arrivati, giacchè Leichhardt si accorse di aver deviato nel cammino. Dovette allora ripiegar strada, e tra mille ostacoli andare in cerca del porto desiderato. Finalmente un giorno s'imbattè fra quelle boscaglie in un giovane naturale che sapeva parlar benissimo l'inglese, e colla sua guida potè *giungere il 17 dicembre 1845 a porto Essington, ove fu accolto* dal comandante della piazza Mac-Arthur con un'ospitale cordialità. Fermatosi pochi giorni, s'imbarcò per far ritorno a Sidney ove tutti lo *avevano giudicato morto nel viaggio. I suoi amici gli avevano già* fatto le esequie pochi mesi prima, ed innalzato alla sua memoria un cippo funereo con un'iscrizione in versi. Appena lo videro tornato sano e salvo gli fecero feste grandissime. Oltre le mille lire st. aggiudicategli in premio dal consiglio legislativo di Sidney, si raccolsero a suo favore altre mille e cinquecento l. sterline (37,500 franchi) per soscrizioni spontanee. Si tenne un *meeting* alla scuola d'arti *e mestieri*; e il presidente dottor Nicholson gli conferì il premio promessogli pronunciando un solenne discorso in sua lode. Le due società geografiche tanto di Londra, che di Parigi, appena ricevettero *il giornale del viaggio di Leichhardt*, gli *inviarono* le due grandi medaglie d'oro che si concedono ai più arditi esploratori di terre non per anco conosciute.

Questi incoraggiamenti valsero al dott. Leichhardt di nuovo stimolo per accingersi ad un nuovo viaggio. Egli partì sulla fine di dicembre dello stesso anno 1845 per recarsi per terra sino alla foce del fiume detto dei Cigni. Questo viaggio deve durare due anni e mezzo. Il dott. Leichhardt prese otto sicuri compagni, e per non mancare di mezzi di sussistenza nel viaggio condusse con sè quaranta buoi, duecento sessanta capre, molti muli per portare i bagagli e quattordici *cavalli da cavalcare. Gli abitanti di Sidney fecero fervidi* voti per la buona riuscita di questo nuovo viaggio. Se esso riesce anche la incognita terra dell'Australia avrà presto illuminati esploratori che potranno farla conoscere al mondo.

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 GENNAJO

Curci Antonio, portoghese, Capitano, da Livorno.
Duprato Giulio, francese, Compositore di musica, da Marsiglia.
De Lollin de Manni Alfredo, francese, Barone, da Livorno.
Guerin Eugenio, francese, Pittore, da Marsiglia.
Pirazzoli Pasquale, toscano, Medico, da Livorno.
Wellikanow Giovanni, russo, Inviato Straordinario, da Livorno.

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 GENNAJO

Allan Giovanni, inglese, Possidente, da Livorno.
Annoni Parravicini Carlo, milanese, Possidente, da Livorno.
Carpanini Gio. Battista, sardo, Possidente, da Livorno.
Fossati Francesco, milanese, Avvocato, da Livorno.
Homan Federico, inglese, Possidente, da Firenze.
Hoyle Duncano, inglese, Possidente, da Livorno.
Hall Edoardo, americano, Possidente, da Livorno.
Il Signor Ministro di Toscana presso la S. Sede, da Albano.
Inglis Pietro, inglese, Possidente, da Livorno.
Lawrence Giovanni, americano, Possidente, da Napoli.
Morandi Lorenzo, mantovano, Studente, da Livorno.
Reidenaur Giovanni, americano, Possidente, da Livorno.
White *Enrico*, *inglese*, *Possidente*, da *Firenze*.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 GENNAJO.

Bandinelli Olimpio, francese, Pittore, per Civitavecchia.
Bandinelli Teresa, toscana, Proprietaria, per Firenze.
Cuneo d'Ornano Enrico, francese, Studente, per Ajaccio.
Della Minerva Domenico, *Segretario* della Legazione Sarda, per Napoli.
Giroldi Gaetano, svizzero, Proprietario, per Svizzera.
Moser Daniele, svizzero, Proprietario, per Firenze.
Mokritzky, russo, Proprietario, per Russia.
S. E. il Sig. Marchese Pareto, Incaricato Straordinario di S. M. Sarda presso la S. Sede, per Torino.
Sukey *Paolo*, *di Hannover*, *Proprietario*, *per Genova*.
Staffetta per Bologna.
Sanzaloni Giovanni, napoletano, Studente, per Napoli.
Wolkonski, russo, Principe, per Napoli.

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 GENNAJO

Payer Giovanni, ungherese, Sacerdote, per Baviera.
Staffetta per Foligno.
Staffetta per Acquapendente.
Staffetta per Velletri.
Welby Edgardo, inglese, Banchiere, per Civitavecchia.

AVVISI

Terza diffidazione.

Si è smarrita la Cartella di Consolidato dell'annua rendita di sc. 9 e baj. 36 della serie seconda, vincolata *num.* 8030 intestata De-Sanctis Sante, Venanzio e Lazzaro, iscritta al Reg. Gen. n 11134.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato detto Certificato, o Cartella di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. 19 Agosto 1822.

SOCIETA' ROMANA.

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Roma il 31 gennajo 1849.

Adunatisi il giorno 29 cadente i signori Soci per la già intimata Assemblea Generale, per assenza di alcuni de' membri componenti l'attuale Consiglio Consultivo, *non essendosi rinvenuto* il numero legale prescritto dall'Art. 50 dello Statuto, non ebbe luogo la discussione e delibera sulle proposte di modificazioni o addizioni agli statuti.

La convocazione pertanto del Generale Consiglio, ov'ha diritto d'intervenire ciascun Azionista qualunque sia il numero delle azioni che possiede, a senso degli Art. 87 e 61 resta prorogata *e stabilita pel giorno 12 marzo alle ore 11* antimeridiane nell'Ufficio di Direzione via della Scrofa num. 39, ove ciascun Socio è invitato ad intervenire, recando seco per esser ammesso la prova d'essere Azionista nel detto giorno del Consiglio.

Essendo vacante il pubblico Magistero nel Comune di Arsoli, Diocesi di Tivoli, coll'annuo onorario di scudi 80, da pagarsi di bimestre in bimestre posticipatamente, oltre il locale per uso della sola Scuola, che verrà somministrato a spese del Comune, si rende avvertito chiunque amasse concorrervi di voler trasmettere i necessari requisiti, *franchi di posta, a questa* Segreteria Comunale, prima del giorno 28 febbrajo prossimo, tempo *fissato per la chiusura del concorso* suddetto, acciò possano esser presi in considerazione dal Consiglio Municipale, che si adunerà per l'oggetto, dopo che saranno stati riconosciuti regolari dalla S. Congregazione degli Studj. Gli obblighi da soddisfarsi dal candidato che verrà prescelto, sono la istruzione della gioventù di qualunque condizione nelle rispettive Classi, a tutta Grammatica ed Aritmetica; la celebrazione della Santa Messa in tutti i giorni dell'anno, appena suonata l'Ave Maria senza peso dell'applicazione, restando esclusi i dì Festivi *nei quali potrà celebrarsi in qualunque* ora del mattino; l'assistenza in qualsivoglia giorno a tutte le funzioni di Chiesa, fruendo degli incerti come gli altri Sacerdoti, è la stabile dimora in Arsoli da cui non potrà allontanarsi senza espresso premesso del Priore *pro tempore*; e finalmente circa il disciplinare dovrà strettamente attenersi al prescritto nella Bolla. *Quod Divina Sapientia*, ed altre posteriori dichiarazioni della S. Congregazione degli Studj.

Dalla Residenza Comunale di Arsoli il 31 gennajo 1849.

Il Priore Comunale
A. MARCELLI.
Il Segretario.
G. B. Alessandri.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con esibita per pubblico Istromento a rogiti del sottoscritto Notajo dell'atto di rinuncia emessa avanti il Tribunale Civile di Roma secondo Turno fin dal giorno 24 gennajo corrente a nome di S. E. il sig. Principe Don Marcantonio Borghese alla qualifica e rappresentanza di Esecutore Testamentario, conferitagli dal fu Antonio Avv. Carosotti *con testamento* del 14 ottobre 1837 come venne enunciato nella *Gazzetta di Roma* del giorno 24 novembre p. p. *num.* 43, viene ora pubblicato quest'atto di rinuncia per ogni effetto di Legge come se fosse intimato a tutti quelli che possono avere interesse nella suddetta eredità.

Roma li 30 gennajo 1849.

Luigi Hilbrat Not. Coll. in Roma

Nel giorno di sabato 3 febbrajo prossimo in via del Pellegrino num. 96 terzo piano avrà luogo, per gli atti del sottoscritto Notajo, l'inventario dei beni del fu Gaspare Ascensi defunto il 3 gennajo cadente *ab intestato*.

Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 30 gennajo 1849.

Orazio Monetti-Cerasini Notajo di Collegio.

Essendo cessato di vivere qui in Roma nel giorno 25 del cadente Francesco Ganganelli con *testamento aperto e pubblicato nel* seguente giorno in atti del Damiani Notaro dell'eccelso Senato di Roma, ad istanza di S. E. Rma Monsig. Corboli Bussi esecutore testamentario nominato nel suddetto testamento e per esso di S. E. il sig. Cav. D. Carlo de'Principi Doria, e dell'Illmo sig. Antonio Anzano Landucci suoi Mandatarii speciali, lunedì 4 del prossimo febbrajo, alle ore 9 antimeridiane si procederà a rogito del sottoscritto Notajo alla compilazione dell'Inventario de' beni ereditarii del suddetto defunto nella casa di sua ultima abitazione via de' SS. Vincenzo ed Anastasio *num.* 8, *per proseguirsi ove farà d'uopo*, coll'opera dei respettivi Periti, e sotto tutte le riserve e proteste *di ragione*. — Si deduce *ciò* a pubblica notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud. e per ogni altro effetto legale.

Pel Successor del De Sanctis già Not. Cap.
Gioacchino De Dominicis Sost.

Col giorno 27 cadente cessò di vivere in Roma il fu Gaetano Cesari, e nel giorno seguente fu aperto il di lui testamento per gli atti dell'infrascritto Notajo, con il quale ha istituito erede di tutti i suoi beni esistenti nella Città di Roma la *di lui Consorte signora Angela Colafranceschi*. La medesima tanto per tutelare il di lei interesse, che per ogni effetto di *ragione*, *ha risoluto* di compilare il legale Inventario di tutti gli effetti ereditarj del suo defunto marito, quale avrà principio col Ministero dell'infrascritto Notajo il giorno di sabato 3 febbrajo, alle ore 9 antemeridiane, nell'ultima residenza del defunto sita in piazza Agonale num. 106.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1547 del Reg. leg., e giud. Roma 30 gennajo 1849.

Giuseppe Franchi.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.